

RACCOMANDAZIONI DEL V CONGRESSO MONDIALE DEI PARCHI

indice

- 1 Evoluzione delle capacità istituzionali e sociali nella gestione delle aree protette nel XXI secolo pag. 3
- 2 Rafforzamento delle capacità individuali e di gruppo nella gestione delle aree protette nel XXI secolo pag. 5
- 3 Rete per l'insegnamento in materia di aree protette pag. 7
- 4 Istituzione di sistemi di aree protette completi ed efficaci pag. 8
- 5 Il cambiamento climatico e le aree protette pag. 9
- 6 Rafforzamento delle aree protette montane come contributo essenziale per lo sviluppo sostenibile delle zone montane pag. 10
- 7 Risorse finanziarie per le aree protette pag. 12
- 8 Finanziamento delle aree protette da parte del settore privato pag. 13
- 9 Gestione integrata dei paesaggi in favore delle aree protette pag. 14
- 10 Relazioni normative tra le Convenzioni e i Programmi internazionali attinenti rivolte all'integrazione delle aree protette nel più vasto paesaggio terrestre o marino pag. 15
- 11 Rete mondiale per lo sviluppo di iniziative transfrontaliere di conservazione pag. 17
- 12 Il turismo come strumento di conservazione e sostegno alle aree protette pag. 18
- 13 Valori culturali e spirituali delle aree protette pag. 19
- 14 Le città e le aree protette pag. 21
- 15 Pace, conflitti e aree protette pag. 22
- 16 Buon governo delle aree protette pag. 24
- 17 Riconoscimento della diversità dei tipi di governo delle aree protette e fornitura di sostegno al riguardo pag. 26
- 18 Valutazione dell'efficacia della gestione a sostegno delle aree protette pag. 28
- 19 Sistema delle categorie dell'UICN per la gestione delle aree protette pag. 29
- 20 Prevenire e attenuare i conflitti tra gli esseri umani e la fauna e la flora selvatiche pag. 32
- 21 Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale pag. 34
- 22 Istituzione di un sistema mondiale di reti di aree protette marine e costiere pag. 36
- 23 Protezione della biodiversità marina e dei processi ecosistemici in aree marine oltre le giurisdizioni nazionali pag. 37
- 24 Popoli indigeni e aree protette pag. 38
- 25 Cogestione delle aree protette (*mancante*)
- 26 Aree conservate dalle comunità (*mancante*)
- 27 I popoli indigeni nomadi e la conservazione (*mancante*)
- 28 Aree protette, miniere e energia (*mancante*)
- 29 Povertà e aree protette (*mancante*)
- 30 Aree protette dell'Africa (*mancante*)
- 31 Aree protette, acqua dolce e quadri integrati di gestione dei bacini fluviali pag. 41
- 32 Programma strategico di comunicazione, educazione e sensibilizzazione della opinione pubblica sulle aree protette pag. 44

1 - Evoluzione della capacità istituzionale e sociale nella gestione delle aree protette del XXI secolo

Sessione: Aumento della capacità: sviluppo della capacità di gestione

Coordinamento della sessione: Julia Carabias

Nel XXI secolo la pressione che si esercita sulle aree protette aumenterà a causa dei seguenti cambiamenti a livello mondiale:

- i cambiamenti demografici;
- gli incrementi della popolazione urbana;
- l'esistenza di modelli di consumo insostenibili e di una povertà generalizzata, con le conseguenti ripercussioni sull'ecosistema;
- la maggiore domanda di beni e prodotti originari delle aree protette;
- lo sviluppo di infrastrutture insostenibile;
- il cambiamento climatico e l'invasione di specie alloctone;
- la frammentazione degli habitat naturali;
- la pesca eccessiva ed il drastico deterioramento delle risorse alimentari marine, delle barriere coralline e dei sistemi costieri e di acqua dolce;
- la riduzione della disponibilità di acqua dolce;
- le crescenti minacce verso il personale delle aree protette;
- il progresso tecnologico, specialmente in relazione all'accesso ai mezzi di comunicazione e di informazione;
- il consolidamento e l'espansione dei processi di democratizzazione, decentramento, devoluzione per una maggiore partecipazione del pubblico;
- la tendenza dei flussi di aiuto internazionale ad incentrarsi principalmente sulle necessità sociali delle fasce povere.

Le strutture attuali di gestione delle aree protette sono state progettate in modo diverso e non è sicuro che possano adattarsi a queste nuove pressioni. Affinché le misure di conservazione diano effetto, è imprescindibile che si riesca a creare istituzioni, organizzazioni e reti di servizi dedicati alle tecniche di conservazione ad identificare e risolvere i problemi in relazione alla loro portata. Va ampliata la possibilità a tutti i professionisti interessati di accedere alla documentazione in materia di gestione di aree protette.

Per aumentare l'efficacia sul piano istituzionale e sociale è necessario, tra altre cose:

appoggiare con risorse sufficienti istituzioni preposte ad applicare piani e strategie di gestione di aree protette;

sviluppare un ambiente favorevole mediante un quadro normativo idoneo che riconosca i benefici sociali apportati dalle aree protette e del valore dei servizi prestati.

Preso atto di quanto sopra, i membri di questa sessione del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1) RACCOMANDANO che i governi, le organizzazioni intergovernative, le ONG, le comunità locali e indigene e la società civile:

a. prendano coscienza del rilievo delle aree protette e dei benefici che apportano alla società civile rafforzando il sistema delle aree protette;

b. adeguino il quadro normativo e le politiche esistenti agli strumenti di pianificazione e gestione vigenti accrescendo il ruolo e le relazioni con la gestione delle aree protette a tutti i livelli:

i. promuovendo la nascita di sistemi organizzati di aree protette nazionali, regionali, locali, comunitari e privati;

- ii. prevedendo a tutti i livelli di pianificazione le finalità di conservazione del sistema marino e terrestre e integrando la pianificazione regionale e settoriale con quella delle aree protette nella gestione più generale dei paesaggi terrestri e marini;
- iii. promuovendo, coordinando e sostenendo ricerche scientifiche sistematiche sugli aspetti sociali, economici, politici e biofisici dando priorità a quelle ricerche che si relazionano in modo migliore con le necessità del territorio per implementare la gestione delle aree protette e le attività di conservazione e salvaguardia della biodiversità alla luce dei rapidi cambiamenti registrati a livello mondiale;
- iv. creando quadri normativi coerenti per la conservazione della diversità biologica e delle aree protette, armonizzando sul piano costituzionale le politiche e le leggi di settore relative alla conservazione;
- v. stabilendo meccanismi che permettano di coordinare le politiche e gli sforzi delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni impegnate nella conservazione e nello sviluppo sostenibile;
- vi. elaborando ed applicando piani strategici nazionali per i sistemi di aree protette con strumenti di pianificazione strategici ed operativi appropriati per ogni area protetta;
- vii. assicurando che il personale delle aree protette e gli organismi preposti possano adottare con sufficiente autorità le decisioni in materia di gestione e conservazione;
- viii. sostenendo il radicamento delle nuove aree protette attraverso la stipula di accordi di cogestione tra governi locali, regionali e nazionali, organismi non governative, privati, comunità locali ed altri soggetti interessati;
- ix. assicurando che gli organi di gestione delle aree protette (comprese le autorità con competenze decentrate o delegate ed i gruppi incaricati della cogestione o gestione consorziale) possano contare sulle conoscenze teoriche e pratiche per ottenere le capacità necessarie per assumersi le responsabilità competenti;
- x. adottando gli strumenti necessari per assicurare che tutti i soggetti interessati alle aree protette siano rappresentati e possano partecipare a livello nazionale, regionale e locale;
- xi. stabilendo meccanismi di vigilanza e valutazione basati sulle finalità istitutive delle aree protette adottando metodi e indicatori basati sulla specificità del luogo, che siano compatibili tra di loro, con l'obiettivo comune di assicurare una gestione efficace nel rispetto dell'integrità biologica e culturale.

2) SOSTENGONO l'adozione di programmi di sviluppo sostenibile, in relazione alle capacità delle comunità locali, assicurando che:

- a. le istituzioni dell'area protetta in questione continuino a sostenere, nel quadro delle attività previste, iniziative nuove o già esistenti di sviluppo della capacità locali;
- b. i programmi di sviluppo della capacità locali siano concepiti e gestiti sulle necessità dei beneficiari, in collaborazione con le autorità governative competenti di tutti i livelli, con gli organismi internazionali, le ONG e le altre istituzioni competenti, sulla base di necessità e priorità comuni.

2 - Rafforzamento delle capacità individuali e di gruppo in materia di gestione delle aree protette nel XXI secolo

Sessione: Aumento della capacità: sviluppo della capacità di gestione

Coordinamento della sessione: Julia Carabias

Nel contesto dei cambiamenti mondiali una gestione efficace delle aree protette esige che i gestori ed il personale delle aree protette (in particolare il corpo di vigilanza), le comunità locali ed gli altri soggetti interessati possano contare su conoscenze teoriche e pratiche, buone pratiche e abbiano gli strumenti necessari per gestire e vigilare le aree protette ed assicurare i compiti a loro affidati. I gestori e gli altri soggetti interessati devono possedere una specifica abilitazione che permetta loro di stabilire e mantenere le complesse relazioni e le reti basilari per la gestione sostenibile ed efficace delle aree protette.

Tenuto conto di quanto sopra, i partecipanti di questa sessione del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. RACCOMANDANO che la Commissione Mondiale di Aree Protette (WCPA) dell'IUCN:
 - a. Promuova ed appoggi l'organizzazione di attività nazionali ed internazionali di collaborazione avviate allo sviluppo della capacità che permettano ai soggetti interessati, a tutti i livelli, di conoscere e diffondere buone pratiche ed elaborare risposte appropriate di fronte ai cambiamenti, in modo da permettergli di svolgere in modo compiuto il ruolo di loro pertinenza in materia di gestione delle aree protette, e ciò mediante:
 - i. la creazione di un corpo docente;
 - ii. il sostegno a scambi di esperienze reciproche in modo da trarre beneficio per tutti gli interessati;
 - iii. la creazione di organizzazioni di professionisti specializzati nella gestione di aree protette;
 - iv. la promozione di metodologie formative specifiche;
 - b. l'appoggio a iniziative di formazione sul posto di lavoro o dentro la comunità adattate al contesto e alle necessità che si basino sulle conoscenze tradizionali e che propizino un processo di scambio e apprendistato bidirezionale;
 - c. l'appoggio e il rafforzamento della capacità dei responsabili della gestione delle aree protette, delle comunità locali e indigene e gli altri soggetti interessati rafforzando le conoscenze in settori come:
 - i. la facilitazione, la negoziazione e la soluzione di conflitti;
 - ii. la modifica dei processi di gestione tenendo in conto gli interessi di tutte le parti, e delle relative relazioni tra loro;
 - iii. la pianificazione partecipativa e la cogestione;
 - iv. la gestione finanziaria ed istituzionale;
 - d. Incoraggi la piena partecipazione di individui e comunità locali ed indigene mediante il rafforzamento della fiducia nella certezza delle norme giuridiche, assicurando la trasparenza, il rispetto dei procedimenti legali applicabili e l'accesso agli archivi pubblici;
2. RACCOMANDANO alle autorità delle aree protette di coinvolgere i dipendenti, informandoli e sostenendoli in modo da facilitare il raggiungimento dei risultati e il mantenimento di elevati livelli di rendimento:
 - a. Assumendo persone locali e indigene che vivano dentro l'area protetta o nei suoi paraggi ed investendo nella formazione di questi;
 - b. Assicurando che tutto il personale dell'area protetta (in particolare, il corpo di vigilanza, e le guardie forestali che nell'adempimento dei loro compiti devono fare fronte a diverse difficoltà e minacce) goda di condizioni di vita, di lavoro, e di sicurezza adeguate, mettendo loro a disposizione benefit, servizi e formazione continua;
 - c. Assicurando uno sviluppo continuo e sistematico delle capacità istituzionali dove la formazione deve essere accompagnata da un miglioramento di rendimento;
 - d. Sostenendo la formazione professionale e il livello occupazionale degli impiegati, mediante il vincolo dei salari, le prestazioni e gli avanzamenti di carriera;

3. RACCOMANDANO che la Commissione Mondiale delle Aree Protette sostenga un avanzamento paritario dei livelli di competenza:
 - a. Individuando per il personale delle aree protette livelli di competenza di carattere generale adattabili allo specifico locale, regionale e nazionale;
 - b. Facilitando l'impiego di sistemi di autovalutazione che permettano di aumentare l'efficienza del personale delle aree protette e migliorare la formazione;

4. RACCOMANDANO che la Commissione Mondiale delle Aree Protette dell'IUCN coordini un consorzio di organizzazioni internazionali, corpo docente ed altri organismi, al fine di:
 - a. elaborare azioni rivolte ai soggetti decisionali mirate a far conoscere il valore delle aree protette e il complesso di beni e servizi che forniscono contribuendo al benessere della società nel suo complesso
 - b. Sostenere la collaborazione tra il corpo docente, gli organismi addetti di aree protette, il settore privato e le organizzazioni comunitarie per l'elaborazione e messa in pratica di programmi di formazione modulati sulle necessità esistenti;
 - c. Promuovere la creazione di reti regionali di istruttori ed istituzioni docente, per rafforzare le capacità in materia di gestione di aree protette;

5. RACCOMANDANO che l'IUCN, attraverso il gruppo di lavoro della Commissione Mondiale di Aree Protette relativo allo sviluppo delle capacità, elabori un piano di azione per i prossimi dieci anni che si basi sui lavori e le conclusioni del V Congresso Mondiale di Parchi;

6. RACCOMANDANO che il Comitato del Patrimonio Mondiale prenda in considerazione le raccomandazioni del Congresso Mondiale di Parchi relative all'aumento della capacità di gestione e raccordi le attività di formazione per il miglioramento del patrimonio mondiale col programma mondiale di sviluppo di capacità di gestione delle aree protette.

3 - Rete per l'insegnamento in materia di aree protette

Sessione: Aumento della capacità: sviluppo della capacità di gestione

Coordinamento della sessione: Julia Carabias

Molti direttori di aree protette e responsabili politici, comprese le comunità locali ed indigene e altri soggetti interessati, hanno un accesso insufficiente alle nuove conoscenze, all'informazione scientifica, alle conoscenze tradizionali e alla pratica sul campo.

Inoltre, è probabile che abbiano scarse possibilità di condividere quello che hanno imparato col proprio lavoro in relazione alle politiche, alle strategie e alle pratiche sul campo. Spesso gli amministratori hanno consapevolezza delle tematiche fondamentali per garantire l'efficacia del loro lavoro, solo dopo lunghi periodi di tempo sul posto. Normalmente solo gli amministratori che hanno la fortuna di partecipare ad avvenimenti internazionali possono acquisire la conoscenza di nuove buone pratiche. Pertanto un nuovo meccanismo che permetta agli amministratori di condividere le loro esperienze è necessario per trasmettersi mutuamente le conoscenze con maggiore efficacia. È necessario scambiare in tempo reale i nuovi indirizzi scientifici, le conoscenze tradizionali ed le buone pratiche affinché gli amministratori possano mantenersi aggiornati.

Il progetto Ecosistemi, Aree Protette e Popolazione della Commissione Mondiale di Aree Protette dell'UICN, in associazione con l'Istituto di Risorse Mondiali, l'Istituto Conservazione della Natura, Conservazione Internazionale e l'Unesco, propone, con l'appoggio determinante del Fondo per l'ecosistema Mondiale (FMAM), tra altri, la creazione della Rete di Apprendistato delle Aree Protette (PALNet). Questo luogo interattivo sulla rete web darà alle persone interessate di tutto il mondo la possibilità di conoscere gli orientamenti della scienza, le conoscenze tradizionali e, contemporaneamente, di trasmettere la propria esperienza su questioni di interesse comune.

Di particolare interesse per l'elaborazione durante la fase iniziale del programma sono le questioni in relazione alle conseguenze sulle aree protette dei fattori di cambiamento mondiale.

Questo programma completerà il meccanismo di scambio di informazione dell'Accordo sulla Diversità Biologica, ed il Centro di Vigilanza della Conservazione/PNUMA.

Quindi, i Partecipanti della sessione Aumento della capacità: sviluppo della capacità di gestione, organizzato nel V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

RACCOMANDANO

1. che si accetti e appoggi istituzionalmente la proposta di stabilire la Rete di Apprendistato sulle Aree Protette;
2. che si inviti la CMAP e i suoi soci a realizzare il programma completo nella forma proposta previa consultazioni adeguate con la comunità di utenti;
3. che si stabilisca un comitato direttivo di PALNet sotto la direzione della CMAP, per indirizzare l'elaborazione e amministrazione del programma;
4. che si utilizzino i gruppi di lavoro tecnici tematici ed i gruppi di compiti del CMAP ed altri membri dell'Unione per appoggiare con supporti scientifici, tecnici e politici il programma;
5. che l'UICN ed i suoi soci e donatori studino i mezzi per ottenere fondi sufficienti per sviluppare il programma e garantire la sua sostenibilità.

4 – Istituzione di sistemi di aree protette complete ed efficienti

Sessione: Istituzione di sistemi integrati di aree protette
Coordinamento della sessione: Mohamed Bakarr

I continui e rapidi cambiamenti indotti dall'uomo, come la perdita di habitat e la diffusione di specie alloctone invasive continua ad erodere la biodiversità pregiudicando la qualità della vita delle future generazioni a meno che non si verifichi un'inversione di tendenza.

I nuovi studi presentati in questo congresso hanno dimostrato che la rete mondiale delle Aree Protette è lontano dall'essere conclusa e presenta significativi buchi nella diffusione dei Sistemi di Aree Protette che richiedono, quindi, l'espansione delle attuali aree protette e la creazione strategica di nuove, garantendo contemporaneamente la connessione degli habitat tra loro e la salvaguardia di specie minacciate in tutte le ecoregioni del pianeta.

Rimane valido l'obiettivo di raggiungere una "significativa riduzione della perdita della diversità biologica" entro l'anno 2010.

Il Database mondiale sulle Aree Protette (WDPA) si rivela uno strumento fondamentale per misurare gli sforzi dei governi e della società civile nella costruzione di una rete globale di aree protette.

RACCOMANDAZIONI

- Esortare i governi, le organizzazioni non governative e le comunità locali a massimizzare la rappresentanza e la stabilità della biodiversità in tutte le ecoregioni nel sistema globale delle aree protette entro il 2012, focalizzando l'attenzione specialmente sugli ecosistemi minacciati e scarsamente protetti e sulle specie globalmente minacciate di estinzione secondo i criteri dell'IUCN, attraverso la creazione di una rete globale rappresentativa di aree protette.
- Sensibilizzare tutti gli stakeholders a supportare finanziariamente l'espansione della rete globale delle aree protette.
- Sensibilizzare i Governi a sviluppare piani e leggi innovativi per la conservazione della biodiversità e a utilizzare tutte le varie Convenzioni internazionali al fine di aumentare il livello di protezione delle aree protette.
- Far sì che il Data Base Mondiale sulle Aree Protette sia reso sempre più accessibile.
- Esortare il settore privato ad adottare le migliori pratiche per non minacciare e compromettere le aree protette.
- Richiedere all'IUCN di istituire una task force che guidi i Paesi nel raggiungimento degli obiettivi fissati da queste raccomandazioni.
- Esortare tutte le parti interessate affinché il programma per la costruzione di sistemi di aree protette prenda in considerazione i diritti e gli interessi delle popolazioni indigene.

5 – Il cambiamento climatico e le aree protette

Sessione: Istituzione di sistemi integrati di aree protette

Coordinamento della sessione: Mohamed Bakarr

La natura è di per sé dinamica. La scienza e la pratica hanno dimostrato che la sola costante in natura è il cambiamento in quanto tale. Il cambiamento globale comprende molti aspetti – biofisici, socio-economici e politici. Quasi tutti hanno profonde implicazioni nei confronti delle aree protette. Mentre le questioni socio-economiche e politiche sono state affrontate in altre raccomandazioni, i partecipanti ai diversi workshop del V° Congresso Mondiale sui Parchi hanno riconosciuto che i cambiamenti biofisici, in particolare cambiamenti climatici, richiedono una specifica attenzione dal momento che hanno una valenza globale sia nella causa che nell'effetto, alterando i parametri fisici di base dell'ambiente. I cambiamenti climatici e le sue sinergie con altri cambiamenti globali sono una sfida nuova e senza precedenti in rapporto alle aree protette.

Gli ecosistemi e le specie cambieranno in relazione ai cambiamenti climatici, richiedendo la creazione di nuove aree protette e nuove strategie di gestione per la loro sussistenza.

Insieme alla crescita della popolazione umana, ai modelli di insediamento umano e alle variazioni di uso del territorio, i cambiamenti climatici esercitano nuove pressioni sulle già limitate risorse.

Molti degli impatti prodotti dai cambiamenti climatici sulla biodiversità avviene nei paesi tropicali mentre i maggiori produttori di gas serra sono i paesi industrializzati. Ciò pone problemi di equità e l'esigenza di nuovi meccanismi internazionali di finanziamento.

RACCOMANDAZIONI

- Esortare i governi e i cittadini a riconoscere la minaccia alle aree protette dovuta ai cambiamenti climatici e a stabilizzare la concentrazione di gas serra nell'atmosfera attraverso politiche appropriate, inclusa la ratifica del Protocollo di Kyoto.
- Spingere i singoli cittadini a ridurre i consumi di carburanti basati sul carbone e al contempo spingere le aree protette ad essere di esempio per l'utilizzo di energie alternative.
- Si esortano i governi, i donatori e le agenzie per la cooperazione allo sviluppo a stabilire un meccanismo globale di finanziamento per coprire i costi scaturiti dalle aree protette a seguito dei cambiamenti climatici.
- Si esortano i governi, le organizzazioni non governative e le comunità locali a identificare aree protette che rappresentino sempre più specie e ecosistemi la cui sopravvivenza è messa in pericolo dai cambiamenti climatici.
- Esortare la task force del IUCN a rendere disponibili ai manager delle aree protette i nomi delle specie a rischio di estinzione per i cambiamenti climatici nella loro regione.
- Esortare i governi e i gestori di aree protette a tenere presenti concetti di capacità di ripresa per moderare l'impatto dei cambiamenti climatici.

6 - Rafforzamento delle aree protette di montagna come contributo determinante dello sviluppo sostenibile delle zone montane

Tema: Montagne

Coordinamento: Larry Hamilton

Le montagne e le sue aree protette offrono benefici oltre le frontiere ad una porzione significativa dell'umanità, sia a monte che a valle. Le montagne sono le riserve di acqua del mondo. La stabilità e la gestione efficace di un sistema adeguato e rappresentativo di una rete di aree protette di montagna sono elementi essenziali dello sviluppo sostenibile e il principale strumento per conservare la diversità biologica e culturale. Molte zone di montagna si trovano lungo frontiere internazionali in posti dove ci sono conflitti.

Nel Capitolo 13, relativamente alle montagne, del Programma 21 della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ecosistema e lo Sviluppo (Rio de Janeiro, Brasile; 1992) sollecita tutti i paesi che abbiano montagne a fortificare la capacità nazionale di sviluppo sostenibile delle stesse e preparare piani di azione a lungo termine per le montagne.

Nel 2002, Anno Internazionale delle Montagne, si sono celebrati numerosi avvenimenti a livello locale, nazionale ed internazionale che hanno introdotto espressamente con carattere prioritario, gli ecosistemi di montagna nel programma mondiale.

Il vertice Mondiale sulle Zone di Montaña (Bishkek, Kirguistán, ottobre-novembre 2002) e il vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, Sudafrica, agosto-settembre 2002) rafforzarono gli appelli all'azione. La stretta relazione esistente tra la diversità biologica delle montagne e le aree protette sarà un tema di interesse nella prossima Conferenza delle Parti sulla Diversità Biologica (Kuala Lumpur, Malesia; 2004).

Tenuto conto di quanto sopra, il gruppo di lavoro sulle aree protette di montagna del Congresso Mondiale di Parchi, celebrata dal 5 al 8 di settembre di 2003 nel parco uKhahlamba-Drakensberg (Sudafrica), Sito del Patrimonio Mondiale, con la partecipazione di sessanta amministratori, scienziati ed istanze normative in rappresentanza di 23 paesi:

1. **APPOGGIA** la creazione di una rete adeguata e rappresentativa di aree protette di montagna in tutte le regioni montagnose come elemento decisivo per lo sviluppo sostenibile, anche mediante vincoli di conservazione appropriati relativi ai paesaggi terrestri o marini adiacenti ed in collaborazione con le comunità locali e gli amministratori;
2. **ACCOGLIE** l'appoggio alle aree protette di montagna vocate alle attività ricreative all'aria aperta, secondo gli obiettivi e le direttrici ambientali della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Montanari (UIAA), pubblicati nell'Anno Internazionale della Montagna;
3. **SOLLECITA** che l'Unione Mondiale per la Natura (UICN):
 - a. Appoggi la task force sull'iniziativa montana a comunicare alle varie commissioni, principalmente alla Commissione Mondiale delle Aree Protette e la Commissione di Gestione di Ecosistemi, con la possibilità di contribuire alle altre commissioni a seconda delle situazioni;
 - b. Presti speciale attenzione all'applicazione della Strategia 2004-2008 della CMAP per le zone montane, appoggiata dalla task force sull'iniziativa montana;
 - c. Partecipi all'Alleanza Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile nelle Regioni montane come forma di applicazione del Capitolo 13 del Programma 21;
 - d. Continui a chiedere con insistenza, nel corso del presente Anno Internazionale dell'Acqua e successivamente, il riconoscimento della funzione vitale che svolgono le aree protette di montagna nella preservazione della qualità e quantità d'acqua;

- e. Svolga una funzione decisiva per sottolineare la relazione vitale esistente tra la diversità biologica, le montagne e le aree protette durante la Conferenza delle Parti CDB si esamineranno questi temi nella riunione del 2004;
- f. Assegni un ruolo preminente alle aree protette montane nel Congresso Mondiale della Natura che si celebrerà in 2004 attraverso un documento principale;
- g. Offra un foro nel quale si esaminino i contributi delle aree protette transfrontaliere alla conservazione della diversità biologica regionale, riconoscendo le circostanze speciali delle comunità di montagna transfrontaliere, e come contributo alla risoluzione dei conflitti regionali mediante strumenti appositi come "i parchi della pace".

7 – Risorse finanziarie per le aree protette

Sessione: Risorse finanziarie costruzione di risorse certe

Coordinamento della sessione: Carlos Quintela

Le Aree Protette meritano un significativo supporto finanziario visti i notevoli benefici che offrono. La Comunità Internazionale concorda che è fondamentale lavorare per una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro il 2010.

I fondi a disposizione sono limitati cosicché i manager delle aree protette sono sempre più sollecitati a dedicare risorse per la ricerca di finanziamenti mentre le aree protette si trovano in una situazione di degrado.

Si stima che i budget delle aree protette all'inizio degli anni '90 ammontava solo al venti per cento degli stimati 20-30 miliardi di dollari annuali richiesti nel corso dei 30 anni successivi per istituire e mantenere un esteso sistema di aree protette.

Nondimeno, esistono anche ostacoli dovuti alle politiche dei governi e di altre istituzioni che, intenzionalmente o meno, restringono il flusso di finanziamento alle aree protette.

RACCOMANDAZIONI

- Comunicare con più efficacia i risultati degli investimenti nelle aree protette alla comunità nazionale e mondiale per avere un maggior supporto per il finanziamento delle aree protette.
- Incrementare, diversificare e stabilire i flussi finanziari verso le aree protette e la conservazione della biodiversità anche attraverso appropriati incentivi e supporti per l'implementazione dei diversi meccanismi finanziari e la gestione efficace dei costi relativi alle aree protette terrestri, marine e zone umide così da assicurare che gli obiettivi di conservazione a lungo termine siano completamente raggiunti in ogni ecoregione del pianeta.
- Assicurare un'adeguata valutazione delle merci e dei servizi offerti dalle aree protette e biodiversità in generale in modo tale che le decisioni sullo sviluppo economico siano prese con una piena comprensione dei costi così come dei benefici e degli effetti sociali che ciò comporta.
- Rimuovere gli ostacoli politici e istituzionali a soluzioni finanziarie sostenibili, compresa la collocazione efficace di risorse attraverso i sistemi di aree protette solo dove ciò non comprometta gli obiettivi di mantenimento della biodiversità e eredità culturali e naturali.
- Assicurare che le aree protette, le popolazioni locali e le comunità indigene come primi beneficiari, abbiano accesso ai benefici derivanti dal maggior numero di opportunità di guadagno derivanti dai servizi forniti nelle aree protette, come l'ecoturismo e servizi collegati e nuove opportunità come depurazione di acqua e aria, prevenzione delle inondazioni e disastri naturali, conservazione del suolo, conservazione di materiale genetico, ecc.
- Migliorare il coordinamento delle risorse finanziarie per aree protette basato su strategie comuni stabilite con i tutti i più importanti stakeholder.
- Aumentare in modo significativo il rifornimento del GEF per aiutare la gestione sostenibile delle aree protette nei paesi in via di sviluppo attraverso la condivisione di meccanismi finanziari sostenibili.
- Incoraggiare i governi a tutti i livelli ad aumentare i flussi finanziari alle aree protette riducendo e reindirizzando la raccolta fondi attualmente assegnata a sussidi per la pesca, l'agricoltura e altri settori, che contribuisce al degrado ambientale e alla perdita di biodiversità.
- Assicurare, dove è necessario, che i pagamenti di compensazione ambientale dalle attività economiche siano effettivamente convogliati verso le aree protette o il ripristino degli ecosistemi.

8 – Finanziamento delle aree protette da parte del settore privato

Sessione: Risorse finanziarie costruzione di risorse certe

Coordinamento della sessione: Carlos Quintela

Esiste un bisogno diffuso di trovare fondi per finanziare le aree protette al fine di sostenere la conservazione della biodiversità, delle eredità naturali e culturali senza compromessi.

Allo stesso tempo c'è un desiderio crescente da parte del settore privato di realizzare accordi con i manager delle aree protette sulla base di benefici reciproci.

Ciò non di meno, esistono barriere politiche e istituzionali che possono ridurre il coinvolgimento del settore privato nella gestione e finanziamento delle aree protette.

Tali rapporti sono esacerbati dalla mancanza di trasparenza e di meccanismi efficaci per una partecipazione equilibrata nel processo decisionale.

Inoltre, i manager delle aree protette non hanno generalmente dimestichezza con la maggior parte delle possibili forme di coinvolgimento del settore privato necessarie per assicurare finanziamenti a lungo termine.

Come contributo alla risoluzione di tale problema, la IUCN ha attuato un'iniziativa in favore del finanziamento sostenibile.

RACCOMANDAZIONI

- Rimuovere gli ostacoli e aumentare le opportunità di partnership tra pubblico e privato nella gestione delle aree protette e raccogliere fondi per assicurare la conservazione della biodiversità, dei valori naturali e eredità culturali.
- Sviluppare appropriati strumenti legali, amministrativi e finanziari per sviluppare nuove partnership.
- Realizzare linee guida per la creazione di affari che promuovano la trasparenza delle scelte.
- Assicurare che dove specifiche attività del settore privato influiscano negativamente sulla biodiversità e sui valori naturali e culturali del luogo, le parti in causa dovrebbero affrontare i costi per evitare, minimizzare, mitigare, ripristinare i danni causati alle aree protette.

9 - Gestione integrata dei paesaggi in favore delle aree protette

Sessione: Connessioni nei paesaggi terrestri e marini

Coordinamento della sessione: Peter Bridgewater

Le aree protette sono destinate alla conservazione della biodiversità ma, affinché risultino efficaci, devono amministrarsi tenendo conto del paesaggio terrestre e marino più ampio. Gli accordi sulla diversità biologica hanno affrontato la questione in vari modi, mediante l'approvazione dei principi per la definizione degli ecosistemi (Decisione V/6; Nairobi, 2000) nella Conferenza delle Parti sulla Diversità Biologica (CDB) e l'adozione di indirizzi per un utilizzo razionale per le Parti Contraenti della Convenzione di Ramsar relativa alle zone umide.

Altri accordi multilaterali sull'ambiente, in particolare la Convenzione sulle specie migratorie, la Convenzione sul commercio internazionale di specie minacciate di fauna e flora, e altri accordi regionali riconoscono l'importanza dell'integrazione della gestione di paesaggi terrestri e marini negli obiettivi di conservazione, inclusi anche i paesaggi culturali iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale e la Rete Mondiale di Riserve della Biosfera.

Allo stesso tempo, il progetto di gestione delle aree protette deve riflettere la struttura e lo stato del paesaggio terrestre e marino circostante e, nello specifico, essere sufficientemente flessibile per adattarsi alla crescente difficoltà di predire la velocità dei cambiamenti mondiali.

Quindi, i Partecipanti della sessione Connessioni nei paesaggi terrestri e marini organizzato nel V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato a Durban (Sudafrica) dal 5 al 17 di settembre di 2003:

1. RACCOMANDANO che i governi, le organizzazioni non governative, le comunità locali e la società civile:

- a. adottino e promuovano progetti nelle aree protette che riflettano i principi relativi alla rete mondiale di riserve della biosfera le cui aree protette sono gli elementi centrali di paesaggi più ampi progettati per migliorare la conservazione delle stesse aree protette;
- b. adottino indirizzi di progetto di aree protette che mettano in rilievo le connessioni con gli ecosistemi circostanti ed assicurino una gestione di questi che contribuisca alla conservazione della biodiversità;
- c. riconoscano la necessità di ripristinare processi ecologici nelle zone deteriorate, tanto nelle proprie aree protette come nei paesaggi circostanti, mirando a salvaguardare l'integrità ecologica di dette aree;
- d. riconoscano che la presenza e i bisogni delle popolazioni locali, nelle aree protette e nei paraggi, compatibili con la conservazione della diversità biologica devono trovare spazio negli indirizzi di progetto di dette aree e nei paesaggi circostanti;
- e. riconoscano l'importanza dei processi partecipativi nei processi decisionali tra i diversi soggetti interessati e le amministrazioni preposte alla tutela del paesaggio.
- f. assicurino che i principi della gestione si adattino agli scopi delle aree protette;
- g. adottino e promuovano un quadro normativo e una serie di incentivi che incrementino la partecipazione attiva delle comunità locali nella custodia della diversità biologica;

2. SOLLECITANO all'Unesco, all'UICN e alle segreterie degli accordi ambientali multilaterali pertinenti a collaborare con i governi, la società civile, i privati, le comunità indigene e locali e le ONG puntando a:

- a. dimostrare come il diritto internazionale può contribuire al consolidamento di rapporti mutuamente vantaggiosi tra la conservazione della diversità biologica, la gestione di aree protette e lo sviluppo sostenibile;
- b. acquisire le connessioni delle aree protette con i paesaggi circostanti come un'opportunità per rigenerare i paesaggi culturali, comprese le popolazioni autoctone o transitorie, e rivitalizzare le comunità rurali;
- c. adottare e promuovere le esperienze nella gestione integrata dei paesaggi della Rete Mondiale di Riserve del Biosfera dell'Unesco-MAB, della Convenzione di Ramsar ed altri accordi internazionali pertinenti per il raggiungimento dei benefici oltre le frontiere.

10 - Relazioni normative tra gli accordi e programmi internazionali pertinenti in lui riguarda all'integrazione delle aree protette nel paesaggio terrestre o marino più ampio

Sessione: Connessioni nei paesaggi terrestri e marini

Coordinamento della sessione: Peter Bridgewater

Nel Piano di Applicazione delle Decisioni della CMDS si sollecita una riduzione significativa della perdita di diversità biologica per l'anno 2010 e si segnala la necessità che le aree protette e le reti ecologiche raggiungano l'obiettivo preposto.

Nell'articolo 8 (a) dell'Accordo sulla Diversità Biologica si esortano le Parti affinché stabiliscano un sistema di aree protette come fattore decisivo per conservare la diversità biologica e nell'articolo 8 (e) si esortano le Parti affinché promuovano uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente razionale nelle zone contigue alle aree protette, in vista di migliorare la protezione della diversità biologica.

Vari accordi e programmi mondiali e regionali affrontano nello specifico questioni relative alle aree protette a livello mondiale:

- La Convenzione di Ramsar relativa alla conservazione e l'utilizzo razionale delle zone umide e la realizzazione di una lista di zone umide protette che devono essere gestite in modo integrato con il paesaggio terrestre e marino;
- La Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale esorta le Parti affinché, mediante le iscrizioni nella Lista del Patrimonio Mondiale, riconoscano la loro responsabilità di preservare i siti iscritti e di individuare una protezione giuridica adeguata per promuovere il loro valore universale straordinario e di proteggere l'integrità ecologica per un'amministrazione efficace degli stessi;
- La Rete Mondiale di riserve della biosfera dell'Unesco-MAB che combina obiettivi di conservazione, sviluppo e servizi, adotta un sistema di zonazione che comprende un nucleo protetto, una zona circostante a cuscinetto ed un'area esterna di transizione che può integrarsi nella pianificazione regionale.
- Ognuno di questi tre strumenti prevede processi per analizzare lo stato delle aree protette ed identificare quelle che sono minacciate.
- Ugualmente, la Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie di animali selvatici prevede la protezione delle specie migratorie e, benché non menzioni espressamente le aree protette, si considera che queste sono decisive per gli obiettivi della Convenzione.

Tenendo presente quanto sopra, i partecipanti della sessione di lavoro sulle connessioni dei paesaggi terrestri e marini sono giunti alla conclusione che gli strumenti menzionati possono servire per relazionare le aree protette al paesaggio terrestre o marino più ampio.

Quindi, i Partecipanti nel V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 5 al 17 di settembre di 2003

RACCOMANDANO che:

1. i governi, le comunità locali ed indigene, la società civile e le ONG proseguano e fortifichino i loro contributi nel quadro degli strumenti internazionali esistenti ed approfittino delle opportunità per armonizzare la loro applicazione in relazione all'identificazione e gestione delle aree protette;
2. i governi, le comunità locali ed indigene, la società civile e le ONG vegliano affinché i contributi al quadro degli strumenti internazionali sopra menzionati siano coerenti con gli apporti al Piano di Applicazione delle Decisioni della CMDS e siano compresi nel quadro delle disposizioni del CDB, in consonanza con l'integrazione concettuale approvata nella Conferenza delle Parti nel CDB;
3. i governi, le comunità locali ed indigene, la società civile e le ONG che operano nelle aree protette e nelle aree circostanti preposti agli strumenti internazionali di promozione dello sviluppo sostenibile come la Rete Mondiale di Riserve della Biosfera MAB, utilizzino in modo compiuto le

relazioni reciproche per coordinare in modo ottimale le misure di conservazione del paesaggio terrestre e marino circostante;

4. gli organi reggenti degli accordi e programmi internazionali pertinenti promuovano, come mezzo per raggiungere gli obiettivi di conservazione, la creazione e il mantenimento di relazioni col paesaggio terrestre o marino per svolgere i piani o i programmi di attuazione;

5. gli organi reggenti dei programmi o accordi sull'ecosistema promuovano, come mezzo per raggiungere gli obiettivi di conservazione, la creazione e il mantenimento di relazioni col paesaggio terrestre o marino per svolgere i piani o i programmi di attuazione;

6. siano agevolate risorse finanziarie sufficienti ai governi, alle comunità locali, alle popolazioni indigene, alle organizzazioni della società civile e alle ONG che dimostrino la volontà di partecipare ai dibattiti relativi agli accordi internazionali ed altri strumenti pertinenti.

11 – Rete mondiale per lo sviluppo di iniziative transfrontaliere di conservazione

Sessione: Connessioni tra i i paesaggi terrestri e marini

Coordinamento della sessione: Peter Bridgewater/Jim Jhonson, Grazia Borrini-Feyerabend

La crescita esponenziale di iniziative di conservazione transfrontaliera a livello mondiale emerge da più di 169 sistemi di aree protette, che coinvolgono 666 aree protette in 113 paesi.

Le iniziative di conservazione transfrontaliere hanno la caratteristica di proteggere la biodiversità e le risorse culturali a livello di uniformità del paesaggio, di incoraggiare la cooperazione pacifica tra le varie comunità attraverso i confini internazionali e di produrre una crescita ed integrazione economica regionale.

Molto importanti sono stati il coinvolgimento e gli investimenti di molte agenzie di conservazione e sviluppo su iniziative di conservazione transfrontaliere a livello mondiale. rimane comunque necessario uno sviluppo di iniziative di cooperazione tra le varie agenzie per sostenere tali progetti e perfezionare gli strumenti per un'efficace gestione sostenibile.

Per aiutare i manager nella gestione delle aree protette transfrontaliere, è necessario armonizzare gli approcci alla gestione con il coinvolgimento delle comunità locali in programmi di conservazione e sviluppo.

RACCOMANDAZIONI

- supportare la creazione di un forum internazionale che funga da rete mondiale per le iniziative di conservazione transfrontaliere in cui i membri del iucn, le parti del cbd, i manager delle aree protette e altri soggetti possano collaborare, condividere studi e continuare lo sviluppo di strategie adeguate.
- sviluppare e applicare un programma condiviso di monitoraggio e valutazione di conservazione transfrontaliera per tutti gli indici biologici, sociali, economici, politici, legali e istituzionali.

12 – Il turismo come strumento di conservazione e sostegno alle aree protette

Sessione: Promozione di un sostegno più ampio a favore delle aree protette

Coordinamento della sessione: Jeff McNeely

Il settore del turismo può portare benefici alle aree protette ed alle comunità a queste associate. D'altra parte devono essere considerati i costi ecologici, sociali e culturali del turismo, poiché, se non opportunamente pianificato, il turismo può contribuire al deterioramento del paesaggio, alla perdita di biodiversità, incrementare l'inquinamento, diminuire le risorse, alterare i sistemi sociali, incrementare la povertà.

Il turismo all'interno ed intorno alle aree protette deve essere pianificato come veicolo per la conservazione. Il turismo deve inoltre contribuire alla qualità di vita delle popolazioni locali ed indigene.

RACCOMANDAZIONI

Il settore del turismo deve cooperare con quello della gestione delle aree protette al fine di:

- rispettare la priorità della conservazione delle aree protette, produrre tangibili finanziamenti per la gestione delle aree protette, assicurare lo sviluppo delle economie locali e la lotta alla povertà, incoraggiare comportamenti appropriati da parte dei visitatori, utilizzare tecnologie ed infrastrutture ecologicamente e culturalmente corrette, monitorare e mitigare gli impatti negativi e sviluppare gli effetti positivi del turismo, comunicare i benefici per le aree protette e la priorità della conservazione, promuovere l'uso di linee guida, buone pratiche, programmi di certificazione.
- I decisori cooperino con la comunità della conservazione, in particolare con la IUCN WCPA Task Force for Tourism in Protected Areas per assicurare che il turismo: supporti l'uso sostenibile del patrimonio naturale e culturale, supporti lo sviluppo delle comunità locali ed indigene.
- Le agenzie internazionali e nazionali, le autorità locali ed il settore privato supportino la ricerca e lo sviluppo per: comprendere i legami tra turismo, conservazione e sviluppo delle comunità, acquisire dati sul turismo nelle aree protette, determinare i livelli ottimali di visita delle aree protette, promuovere la gestione ottimale e la formazione.

13 Valori culturali e spirituali delle aree protette

Sessione: Promozione di un sostegno più ampio a favore delle aree protette
Coordinamento della sessione: Jeff McNeely

Le aree protette si sono costituite perché le società umane hanno optato coscientemente per la conservazione della natura, la biodiversità e per il loro valore dal punto di vista culturale.

Gli individui e spesso le comunità utilizzano le aree protette per ragioni spirituali perché sono fonte di ispirazione e cura ed offrono loro un ambito di pace e comunione con la natura.

Molte aree protette transfrontaliere si sono promosse ed amministrano come aree per la pace e la cooperazione e gli si è dato un valore molto importante come quello di consolidamento per il raggiungimento della pace tra i paesi, le nazioni e le comunità.

Le aree protette sono strumenti fondamentali per la conservazione della natura e come tali sono espressione dei desideri e compromessi più profondi dell'umanità in materia di preservazione della vita nel pianeta, per cui, sono oggetto di profonda riverenza e sono percepite come la realizzazione di una vocazione etica.

Molte società, specialmente i popoli indigeni e tradizionali, riconoscono l'esistenza di posti sacri e proteggono aree geografiche native, ecosistemi e attività tradizionali; questo fa sì che la visione del concetto di natura è indissociabile dalla cultura del luogo.

Per le società indigene e tradizionali i posti sacri sono una fonte ineguagliabile di conoscenze, compresa la comprensione della sua propria cultura, per cui si potrebbero paragonare all'università.

I posti sacri sono oggetto di riverenza e di attenzione per i paesi indigeni e tradizionali, sono una parte fondamentale del territorio al quale apporta considerevole beneficio alle comunità, tanto a livello locale e nazionale come mondiale. In alcuni casi, questi paesi sono interessati ai posti sacri come sistema integrante delle aree protette esistenti.

Tenendo presenti queste considerazioni, i partecipanti alla riunione sulla promozione e l'appoggio culturale alle aree protette, celebrata nel quadro della sessione dedicata alla promozione e all'appoggio più ampio in favore delle aree protette, raccomandano che in tutti i sistemi di aree protette, a livello mondiale e nazionale, si inseriscano e si riconoscano i valori spirituali delle aree protette e si tenga conto dei valori culturali della conservazione.

Quindi, i Partecipanti al ciclo sulla Promozione di un appoggio più ampio in favore delle aree protette del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. RICONOSCONO internazionalmente i diritti garantiti dei popoli indigeni alla proprietà ed al controllo dei loro posti sacri, del loro patrimonio culturale e naturale, come degli oggetti rituali e dei resti umani custoditi in musei e collezioni sia nelle aree protette che nei loro paraggi.

Questo consente agli aventi diritto a:

- a. DEFINIRE e nominare i loro posti ed oggetti sacri, i loro resti ancestrali archeologici, come il loro patrimonio culturale ed intellettuale;
- b. CONSERVARE e preservare il patrimonio, gli oggetti, i resti e i posti, sopra menzionati;
- c. RECLAMARE la restituzione dei posti sacri, del patrimonio, degli oggetti e dei resti che sono passati in modo indebito in altre mani;
- d. OFFICIARE liberamente le cerimonie, pratiche religiose e spirituali in linea con le loro abitudini;
- e. PRENDERE, raccogliere o mietere risorse di flora e fauna o altri elementi naturali per il loro uso in cerimonie e pratiche religiose in posti sacri e siti archeologici;
- f. AVERE le proprie responsabilità verso gli anziani e le generazioni future;

2. RACCOMANDANO, quindi, che le istituzioni internazionali, i governi, le autorità delle aree protette, le organizzazioni non governative, i gruppi religiosi, i gruppi di interesse pubblico

riconoscano e rispettino pienamente i diritti menzionato sopra in relazione alle attività di conservazione;

3. RACCOMANDANO ai governi che:

- a. PROMUOVANO ed approvino leggi e politiche che affermino valori e attività multiculturali per i sistemi delle aree protette;
- b. PROMUOVANO ed approvino leggi e politiche che riconoscano l'importanza dei posti sacri, in particolare quelli dei popoli indigeni e tradizionali, come mezzi preziosi per la conservazione della biodiversità e la gestione degli ecosistemi;
- c. APPROVINO e facciano rispettare, con la partecipazione ed il consenso pieno ed effettivo delle comunità ed i paesi interessati, leggi e politiche per proteggere l'integrità dai posti sacri;
- d. APPROVINO e facciano rispettare leggi e politiche che garantiscano la conservazione dei posti sacri, come funzione effettiva di controllo e presa di decisioni delle comunità locali e dei popoli indigeni;
- e. PROMUOVANO ed adottino leggi e politiche che riconoscano l'efficacia di modelli e di buon governo, da parte dei popoli indigeni e delle comunità locali per garantire il controllo e la protezione dei posti sacri;
- f. PROMUOVANO ed applichino misure effettive per sostenere attività di protezione comunitarie in aree di speciale importanza culturale e spirituale, compresi i posti sacri ;
- g. APPROVINO e facciano compiere politiche e misure giuridiche che rispettino la gestione e l'uso tradizionale dei posti sacri e garantiscano l'accesso dei medici tradizionali alle aree protette;

4. RACCOMANDANO ai governi, alle organizzazioni non governative, alle comunità locali e alla società civile che:

- a. CONTROLLINO che si presti attenzione ai sistemi delle aree protette e alla gamma completa di valori materiali, culturali e spirituali nel contesto della pianificazione, della gestione, zonazione e l'abilitazione degli addetti della gestione, in particolare a livello locale;
- b. PRESTINO assistenza ai popoli indigeni e tradizionali per ottenere la protezione dei loro posti sacri con appoggio giuridico e tecnico;
- c. ORGANIZZINO e portino a termine campagne di educazione pubblica e di sensibilizzazione con mezzi di comunicazione per fare conoscere e fare rispettare i valori culturali e spirituali e, in particolare, i posti sacri;

5. CHIEDONO agli addetti delle aree protette che:

- a. IDENTIFICHINO e riconoscano i loro posti sacri nelle aree protette, con la partecipazione ed il consenso informato di chi venera quei posti e promuovano attivamente la loro partecipazione nelle decisioni relative alla gestione e protezione dei posti sacri;
- b. PROMUOVANO il dialogo interculturale e la soluzione di conflitti insieme ai popoli indigeni, le comunità locali ed altri attori interessati alla conservazione;
- c. APPOGGINO gli sforzi di quelle comunità per mantenere i loro valori e pratiche culturali e spirituali in relazione alle aree protette;
- d. PROMUOVANO l'uso delle lingue indigene;

6. RICONOSCANO l'importanza dei valori culturali e spirituali di tutte le categorie delle aree protette e chiedano all'UICN che riveda le direttrici stabilite nel 1994, al fine di aggiungere questi valori, attualmente non compresi come possibili obiettivi nella gestione delle categorie;

7. CHIEDONO alla Commissione Mondiale delle Aree Protette dell'UICN ed ai suoi membri che pianifichino ed eseguano nel Programma dell'UICN, settore aree protette, la realizzazione delle azioni sopra raccomandate.

14 – Le città e le aree protette

Sessione: Promozione di un sostegno più ampio a favore delle aree protette
Coordinamento della sessione: Jeff McNeely

Metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e tale percentuale è destinata ad aumentare. Le aree protette forniscono significativi benefici per le aree urbane e d'altra parte dipendono dal supporto politico e finanziario delle comunità urbane.

RACCOMANDAZIONI

- Le agenzie della conservazione, le NGO, le autorità e comunità locali riconoscano l'importanza delle aree protette ed incoraggino lo sviluppo di strategie e programmi di miglioramento della qualità di vita, riconoscano l'interdipendenza tra città ed aree protette, rafforzino la capacità delle aree protette di promuovere la conservazione delle aree naturali dentro e vicino alle città.
- La IUCN World Commission on Protected Areas comprenda tra le sue attività anche la dimensione urbana.
- La IUCN incorpori la dimensione urbana nei suoi programmi, sviluppi collaborazioni con organizzazioni interessate all'ambiente urbano, sviluppi modelli e strumenti per supportare i gestori delle aree urbane ad inserire l'approccio della gestione degli ecosistemi nella loro pianificazione e gestione.

15 - Pace, conflitti ed aree protette

Sessione: Promozione di un appoggio più ampio in favore delle aree protette
Coordinamento della sessione: Jeff McNeely

Una pace giusta è una condizione pregiudiziale fondamentale per la conservazione della diversità biologica alla quale devono contribuire tutti i settori della società. Il mantenimento di condizioni pacifiche, tanto all'interno degli stati quanto tra nazioni, è una condizione benefica per le aree protette; queste, a loro volta, possono contribuire alla pace se sono amministrare con efficacia. Le aree protette possono contribuire a loro volta a promuovere una cooperazione pacifica transfrontaliera, come indicato nel documento "Transboundary Protected Area for Peace and Cooperation", pubblicato per la CMAP nella collana "Best Practice Protected Area Guidelines Series". Tuttavia, molte aree protette sono situate in regioni frontaliere sensibili dal punto di vista politico e socioeconomico con un rischio tradizionalmente alto di conflitti, oppure interessano paesi con scarse condizioni di sicurezza.

Le aree protette possono costituire contemporaneamente un luogo e un motivo stesso di conflitti, con conseguenze negative che si ripercuotono su di esse. L'esplosione di conflitti armati possono fermare e annullare gli sforzi di conservazione e gestione e distruggere risorse naturali, vite e forme di sostentamento. La povertà è legata ai cicli di conflitti e al malgoverno. Pertanto è urgente che le parti interessate comprendano, valutino e affrontino le difficoltà relative alla creazione e gestione di aree protette in situazioni propense ai conflitti, sulla base di strumenti internazionali tali come la Lista del patrimonio mondiale in pericolo, mirando ad esercitare una pressione politica e mobilitando l'aiuto finanziario necessario.

Quindi, i Partecipanti alla sessione Promozione di un appoggio più ampio in favore delle aree protette organizzato nel corso del V Congresso Mondiale dei Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. RACCOMANDANO ai governi, alle organizzazioni non governative, alle comunità locali e alla società civile che:
 - a. riconoscano che la creazione e il mantenimento di un'area protetta può avere influenza sulla pace e nella dinamica dei conflitti;
 - b. aumentino la capacità per offrire in tempi di crisi, per esempio in caso di conflitto armato, una rapida risposta internazionale col fine di indirizzare il personale delle aree protette locale per servizi di mediazione e appoggio;
 - c. cerchino di ridurre al minimo gli effetti negativi sulle aree protette attraverso specifiche operazioni di soccorso umanitario;
 - d. studino, elaborino e adottino strumenti di gestione che permettano di valutare l'impatto dei conflitti attraverso le ripercussioni sociali e monitorino le conseguenze ecologiche vigilando sull'applicazione della legge valutando le ripercussioni delle dinamiche di pace e di conflitto nelle aree protette per utilizzare in seguito i risultati conseguiti nell'adozione informata di buone pratiche;
 - e. ricerchino ed applichino strumenti internazionali e nazionali che permettano di rinforzare la protezione dei Siti del Patrimonio Mondiale e di altre aree protette in tempi di conflitto armato e nelle successive fasi di ricostruzione (progetto di accordo sul divieto di attività militari nelle aree protette) ed incrementino la responsabilizzazione di tutti le parti per le azioni che coinvolgono le aree protette e le persone che in esse si trovano e il personale distaccato in loco;
 - f. assicurino che nella fase successiva al conflitto lo sviluppo socioeconomico tenga in conto dell'importanza dell'integrità e della conservazione delle aree protette;
 - g. vegliano affinché si riconosca la neutralità delle parti che lavorano nelle aree protette impegnate nello svolgimento dei loro compiti istituzionali;
 - h. assicurino i mezzi affinché in tempi di conflitto armato possa mantenersi nelle aree protette un livello minimo di sicurezza, adottando a tale fine piani per situazioni impreviste;

- i. assicurino che il personale delle aree protette possa contare sulla formazione necessaria e che sia aiutato in ogni momento a mantenere l'efficacia, le finalità e la sicurezza delle misure di conservazione;
- j. sollecitino i soccorritori e gli altri soggetti che prestano aiuto che in caso di nascita di una situazione di conflitto mantengano la loro presenza in loco e continuino ad assicurare aiuti e assistenza alle aree protette;
- k. incoraggino la partecipazione delle comunità locali alle attività di conservazione e di partecipazione alla gestione delle aree protette, rafforzandone il ruolo, assicurando incentivi e la distribuzione dei benefici alternative allo sfruttamento delle aree protette in epoche di crisi;
- l. appoggino l'adozione di misure urgenti e coordinate per riabilitare le aree protette una volta concluso il conflitto;
- m. prevedano la conservazione delle aree protette nelle operazioni militari e di mantenimento della pace e nei rispettivi programmi di istruzione;
- n. esortino i paesi che si trovino, o corrano il rischio di trovarsi, in situazione di conflitto con altri paesi affinché prendano in considerazione la cooperazione in materia di aree protette come elemento per il consolidamento della pace;
- o. stabiliscano un fondo destinato a prestare aiuto alle famiglie dei lavoratori delle aree protette morti o feriti nell'adempimento delle loro funzioni;
- p. intercettino le cause principali dei conflitti violenti promuovendo il rispetto dei diritti umani, migliorando le attività di governo, eliminando la corruzione, alleviando la povertà (vedi la Raccomandazione 5.29 del CMP) ed assicurando la certificazione dei beni prodotti in condizioni sostenibili (per esempio per il Consiglio di Amministrazione di Boschi);
- q. accolgano le raccomandazioni, le buone pratiche e gli indirizzi dell'UICN e degli organismi preposti alla protezione del patrimonio mondiale, come per esempio il Progetto di Codice per le aree protette transfrontaliere in epoche di pace e conflitto armato;

2. RACCOMANDANO, puntando a mobilitare l'azione delle principali parti interessate, che la Commissione di Diritto Ambientale, la Commissione di Economia Ambientale e Politica Sociale, la Commissione Mondiale delle Aree Protette dell'UICN e di altre parti pertinenti stabiliscano un gruppo speciale di lavoro preposto a:

- a. studiare e redarre una relazione sulle diverse modalità di strumenti internazionali per potenziare la capacità di risposta (in conformità con quanto previsto nella clausola 1.b.), assicurando che venga riconosciuta la neutralità del personale delle aree protette e incrementando la responsabilizzazione per gli impatti sulle aree protette e sulle persone che in esse si trovano, relativamente ai danni causati in situazioni di conflitto armato al personale presente in loco;
- b. individuare indirizzi di gestione ed esempi di buone pratiche relativi alla gestione di aree protette in tempi di conflitto armato e nelle successive fasi di ricostruzione;
- c. soprintendere all'applicazione della presente raccomandazione ed informare regolarmente al riguardo.

16 - Buon governo delle aree protette

Sessione: Buon governo, nuove modalità di collaborazione

Coordinamento della sessione: Jim Johnston & Grazia Borrini-Feyerabend (gbf@cenesta.org)

Il buon governo racchiude l'interazione tra le strutture, i processi, le tradizioni e i sistemi di conoscenze che determinano la forma con cui si esercita il potere e il complesso di responsabilità di chi adotta le decisioni sulle quali i cittadini esprimono la loro opinione. Questo concetto si applica alle aree protette a tutti i livelli: locale, nazionale, regionale e mondiale.

Il livello di efficacia delle aree protette nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione, contribuisce al benessere della società e investe molti settori sociali, economici e ambientali sia in senso lato che in ambiti più strettamente relazionati con le proprie attività. Pertanto le aree protette sono importanti e vantaggiose per la società in generale e costituiscono un lascito per le generazioni future.

Nel Piano di Applicazione delle Decisioni del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile il "buon governo" fu definito essenziale per lo sviluppo sostenibile e si invitarono gli Stati a far proprie le seguenti indicazioni:

- adottare un "buon governo" secondo a quanto stabilito nel Congresso di Monterrey sul Finanziamento per lo Sviluppo;
- promuovere la democrazia e l'applicazione della legge così come indicato nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite.

Per esempio, la Nuova Alleanza per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD), ideata per sradicare la povertà e sostenere una crescita sostenibile, riconosce che lo sviluppo è impossibile se non c'è vera democrazia, rispetto dei diritti umani, pace e "buon governo".

Da parte sua il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che il "buon governo" è un fattore fondamentale per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo.

Dal punto di vista pratico, le aree protette devono essere amministrate in accordo con la definizione degli ecosistemi definiti nella Conferenza delle Parti sull'Accordo della Diversità Biologica (Decisione V/6) che può essere riassunta come una strategia di gestione integrata dei territori, dell'acqua e delle risorse biologiche che promuove la conservazione e l'utilizzo sostenibile in maniera equa.

Inoltre, i Principi dell'UICN/WWF sui paesi indigeni tradizionali ed le aree protette prevedono il principio che la decentralizzazione, la partecipazione, la trasparenza e la responsabilizzazione devono essere tenuti presenti in tutti i settori che investono interessi sia delle aree protette che dei paesi indigeni e di altri paesi tradizionali. Il PNUD, a sua volta, ha pubblicato una lista delle caratteristiche di "buon governo" dove c'è un riconoscimento crescente dei suoi principali elementi costitutivi.

Quindi, i Partecipanti alla sessione di lavoro sul "buon governo" delle aree protette: nuove modalità di collaborazione del V Congresso Mondiale dei Parchi, celebrato a Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

RACCOMANDANO che i governi e la società civile:

1. **SOTTOLINEINO** l'importanza del "buon governo" come elemento fondamentale per le aree protette e promuovano il "buon governo" per la gestione efficace di tutte le aree protette del XXI secolo;
2. **RICONOSCANO** che il "buon governo" delle aree protette deve rispecchiare ed comprendere gli elementi sociali, ecologici, culturali, storici ed economici, e che il "buon governo" in qualunque area si deve definire tenendo in conto le circostanze, le tradizioni ed i sistemi di conoscenze locali;
3. **ADOTTINO** i principi generali di legittimità di espressione, di responsabilizzazione, di applicazione di procedure corrette, di equità come indirizzi di fondo del "buon governo" delle aree

protette nel XXI secolo e li utilizzino come base per sviluppare i propri principi al fine di migliorare la gestione delle aree protette;

4. SOLLECITINO tutti i partecipanti alla creazione e gestione di aree protette che possano applicare i principi di “buon governo” sopramenzionati, prestando particolare attenzione a quanto segue:

- a. riconoscimento dei diversi metodi di conoscenze;
- b. apertura, trasparenza e responsabilizzazione nella presa delle decisioni;
- c. esercizio di un tipo di leadership inclusiva;
- d. mobilitazione per l'appoggio ai diversi soggetti interessati, con particolare riguardo alle comunità locali ed indigene;
- e. distribuzione dei poteri decisionali e delle relative risorse attraverso i meccanismi di delega e decentralizzazione;

5. RICONOSCANO che il “buon governo” contribuisce al risultato degli obiettivi delle aree protette e all'accettazione sociale della conservazione a lungo termine;

6. ACCRESCANO e migliorino la capacità degli addetti alla gestione delle aree protette per applicare da subito i principi di “buon governo” menzionati nella definizione degli ecosistemi dell'Accordo sulla Diversità Biologica;

7. ESORTINO la Conferenza delle Parti sull'Accordo sulla Diversità Biologica affinché affrontino la questione del “buon governo” nel programma di lavoro per le aree protette, in un ottica di rafforzamento della capacità e allo scambio di esperienze e di lezioni.

17 - Riconoscimento della diversità dei tipi di governo delle aree protette e fornitura di sostegno al riguardo

Sessione: Governance, nuove modalità di collaborazione

Coordinamento della sessione: Jim Johnston

La conservazione e la gestione sostenibile di aree preposte ad assicurare la diversità biologica, i servizi di protezione degli ecosistemi ed i valori culturali dipendono dall'azione della società nel suo insieme. Numerose aree protette sono gestite con queste finalità, ma esistono nel mondo diversi tipi di governo delle aree protette che perseguono i medesimi obiettivi di conservazione pur avendo altri scopi, per esempio:

1. la decentralizzazione degli enti pubblici statali/regionali e regionali/municipali;
2. la cogestione con le comunità locali e altri soggetti interessati;
3. territori di comunità indigene e tradizionali amministrati dalle stesse comunità per ottenere mezzi di sostentamento con azioni culturali e di conservazione;
4. aree protette amministrate da privati attraverso concessioni a lungo termine o direttamente in virtù di titoli di proprietà privata su le stesse;
5. aree protette oggetto di conservazione transfrontaliere.

I diversi tipi di governo nella presente raccomandazione serviranno a catalogare le tipologie di gestione rispetto ai soggetti responsabili della gestione. La competenza della gestione può avere la sua origine in diritto giuridico tradizionale o in diritto legittimo di altro tipo.

Il mondo sta sperimentando cambiamenti sociali, tecnologici, culturali, demografici e ambientali rapidi e profondi, ed alcuni strumenti di governo che erano appropriati il secolo scorso oggi hanno smesso di essere adeguati o sostenibili, ciò comporta nuove tendenze e nuove sfide che i paesi e la società civile devono affrontare in questo secolo. Esiste inoltre nel mondo una tendenza verso la decentralizzazione delle competenze e delle responsabilità in materia di gestione di aree protette, e si registrano sempre maggiori sforzi per stabilire relazioni tra differenti settori della società e promuovere un maggiore partecipazione della società civile nell'adozione di decisioni relazionate con le aree protette.

La definizione degli ecosistemi propugnata nell'Accordo sulla Diversità Biologica (Decisione V/6) sostiene la diversità di tipi di governo, perché riconosce il carattere centrale dei fattori sociali, culturali, economici e istituzionali per promuovere la conservazione e raccomanda caldamente la decentralizzazione della gestione al livello più basso e la partecipazione diretta dei soggetti interessati nelle iniziative di conservazione.

Il riconoscimento di differenti tipi di governo è importante per soddisfare i requisiti dei sistemi di aree protette nazionali definiti nell'articolo 8a dell'Accordo sulla Diversità Biologica, per assicurare la connettività biofisica essenziale per conservare la diversità biologica. Perciò, i sistemi di aree protette che combinano differenti modelli di governo tenderanno ad essere più flessibili, ricettivi e adattabili di fronte alle diverse minacce che incombono sulla conservazione, e quindi più sostenibili ed efficaci a lungo termine.

Pertanto, i partecipanti a questa sessione organizzata nell'ambito del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. RACCOMANDANO che i governi e la società civile:
 - a. Riconoscano la legittimità e l'importanza di una varietà di modelli di governo delle aree protette come mezzo per ampliare la diffusione delle stesse nel mondo, correggere deficienze dei sistemi nazionali delle aree protette, aumentare l'appoggio del pubblico a dette aree e rafforzare le relazioni degli abitanti con la terra, l'acqua dolce ed il mare;
 - b. Promuovano relazioni di rispetto, comunicazione ed appoggio reciproci tra chi amministra e chi difende le aree protette nel contesto di differenti modelli di governo;

2. SOLLECITANO la Commissione Mondiale di Aree Protette (CMAP) dell'UICN affinché perfezioni il sistema di classificazione delle aree protette includendo gli aspetti relativi alle diverse tipologie di governo;
3. RACCOMANDANO che vengano evidenziate almeno quattro modalità generali di governo applicabili a tutte le categorie di aree protette dell'UICN, come:
 - a. la gestione governativa;
 - b. la cogestione (cioè una gestione nella quale partecipano diversi soggetti interessati);
 - c. la gestione privata;
 - d. la gestione comunitaria (aree conservate per comunità);
4. SOLLECITANO i Presidenti delle commissioni dell'UICN a creare un gruppo di lavoro sul governo delle aree protette integrato con i membri delle diverse commissioni, specialmente la CMAP, la Commissione su Politica Ambientale, Economica e Sociale (CEESP) e la Commissione di Diritto Ambientale (CEL) che si incarichi di proporre un programma di lavoro che comprenda quanto segue:
 - a. attività di ricerca che appoggino, migliorino e valutino l'efficacia della gestione e le caratteristiche di buon governo delle aree protette;
 - b. analisi del tipo e grado di appoggio richiesti dal punto di vista della legislazione, le politiche e le pratiche per migliorare il buon governo delle aree protette;
 - c. raccolta, analisi e scambio di esperienze e buone pratiche pertinenti;
 - d. iniziative di aumento delle capacità gestionali;
5. INCORAGGIANO la PNUMA/Centro Mondiale di Vigilanza della Conservazione perché ampli il suo programma di raccolta e divulgazione dati raccogliendo le informazioni su tutti i tipi di governo delle aree preziose dal punto di vista della conservazione amministrate fuori delle reti di aree protette ufficiali, per esempio aree conservate per comunità ed aree protette private;
6. CHIEDONO alle Parti dell'Accordo sulla Diversità Biologica affinché:
 - a. Riconoscano la legittimità di tutti questi tipi di governo;
 - b. Adottino misure legislative e politiche che rafforzino l'efficacia della gestione e le azioni di buon governo;
 - c. Si impegnino a sottoscrivere iniziative avviate a rafforzare le capacità istituzionali ed umane, in questione mediante lo stimolo a un mutuo apprendistato tra le istituzioni e le aree protette che svolgono attività simili.

18 – Valutazione dell'efficacia della gestione a sostegno delle aree protette

Sessione: Efficacia della gestione, mantenimento delle aree protette nel presente e nel futuro
Coordinamento della sessione: Mark Hockings

L'efficacia di gestione è fondamentale per assicurare che i valori delle aree protette siano mantenuti o ripristinati nel presente e nel futuro. La valutazione dell'efficacia di gestione è una funzione basilare per la gestione stessa, dove i manager e i stakeholders collaborano e si scambiano esperienze. Il monitoraggio e il controllo delle componenti ambientali, socioeconomiche e istituzionali sono essenziali per una corretta gestione. In tal modo, può aumentare la trasparenza e la responsabilità nella gestione di un'area protetta. Inoltre, sta crescendo l'interesse di governi, enti gestori, ONG e altri, per sviluppare e applicare sistemi di valutazione della gestione e allo stesso tempo anche il numero di istituzioni internazionali, governi, donatori, associazioni e semplici cittadini della società civile che chiedono rigorose garanzie nell'efficacia di gestione.

RACCOMANDAZIONI

- Agli stati e ai manager (compresi governi, settore privato, ONG, manager locali e indigeni) si chiede di adottare, quale componente di routine nella gestione, sistemi di valutazione dell'efficacia di gestione in accordo con i principi proposti dall'IUCN World Commission on Protected Areas (WCPA): documento Best Practice Series publication No.6 Evaluating Effectiveness: A framework for assessing management of protected areas.
- Si raccomanda di assicurare e sviluppare la cooperazione per un programma di valutazione dell'efficacia di gestione, comprensivo di sistemi che facilitino la ricerca e lo sviluppo di appropriati indicatori, standard e metodologie per valutare gli aspetti di gestione (conservazione della biodiversità, integrità ecologica, aspetti sociali, economici e di governo). La ricerca dovrebbe raccogliere l'esperienza dei manager e tenere conto delle differenze nei vari ambienti e nelle varie parti del mondo.
- Si raccomanda di sviluppare un sistema generale minimo per valutare l'efficacia di gestione a livello globale; di organizzare un database con le iniziative di misurazione dell'efficacia e l'elenco di esperti del settore e diffonderlo tra gli Stati, i manager, le ONG e gli enti e le agenzie di gestione; di mettere a disposizione agli interessati un manuale pratico (linee guida) per affrontare i pericoli più diffusi nelle aree protette, come l'invasione delle specie aliene, l'utilizzo non sostenibile delle risorse e i cambiamenti climatici.
- Al WCPA si raccomanda, su richiesta e disponibilità di esperti e risorse necessarie, di fornire una guida ai sistemi di valutazione. Si chiede poi di coinvolgere significativamente la comunità locale, includendo tra le valutazioni anche l'analisi dell'impatto delle aree protette sulle comunità indigene e locali.
- Si chiede alla Convenzione sulla Diversità Biologica di prevedere azioni relative alla valutazione dell'efficacia di gestione. E ancora, di promuovere l'adozione e l'implementazione di sistemi di buone pratiche a livello locale, nazionale e regionale; di cooperare con l'IUCN e WCPA nella ricerca, sviluppo e promozione di sistemi e indicatori di buone pratiche e standard per valutare l'efficacia di gestione delle aree protette.

19 – Sistema delle categorie dell'UICN per la gestione delle aree protette

Sessione: Efficacia della gestione, mantenimento delle aree protette nel presente e nel futuro
Coordinamento della sessione: Mark Hockings

Nella Raccomandazione 17 dell'IV CMP, tenutosi a Caracas (Venezuela) nel febbraio del 1992, si stabilì un sistema di sei classi di aree protette per una migliore gestione.

Nella risoluzione numero 19.4 dell'Assemblea Generale dell'UICN celebrata a Buenos Aires nel Gennaio del 1994, si sottoscrive il sistema sviluppato a Caracas e si sollecitano tutti i governi a considerare l'importanza del sistema di categorie per una corretta legislazione nazionale.

Nel 1994 a Buenos Aires, l'UICN pubblica le direttive sulle categorie per la gestione delle aree protette sulla base di un nuovo sistema. In seguito, le ripercussioni scaturite dalle ricerche effettuate sul sistema di categorie del 1994 (Speaking a Common Language), intraprese per la preparazione del V Congresso Mondiale di Parchi, hanno dato risultati chiarificatori.

Le nuove modalità di utilizzo del sistema di categorie, nessuna di esse già previste nel 1994, mettono in rilievo l'importanza delle stesse, per esempio:

1. nel determinare attività appropriate per le aree protette (ad esempio in materia di settore minerario ed aree protette);
2. nello stabilire dei criteri pertinenti per valutare l'efficacia della gestione;
3. nella promozione delle aree protette;
4. come basi per la legislazione e la politica nazionali e gli accordi internazionali in materia di aree protette;
5. come strumento di pianificazione bioregionale.

Quindi, i Partecipanti della sessione Efficacia della gestione, mantenimento delle aree protette nel presente e nel futuro organizzato nel contesto del V Congresso Mondiale di Parchi, tenutosi a Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003 dichiarano:

1. CHE il sistema di categorie per la gestione delle aree protette dell' UICN ha per oggetto facilitare la pianificazione, gestione e vigilanza delle aree protette;
2. RIAFFERMANO che nell'applicazione delle categorie di gestione si rispetterà sempre la definizione dell'UICN del concetto di area protetta (una superficie di terra e/o mare mirata alla protezione ed al mantenimento della biodiversità, sia delle risorse naturali che delle risorse culturali, attraverso mezzi giuridici o altri mezzi efficaci) come un criterio di base generale;
3. RIAFFERMANO il valore in materia di conservazione del sistema di categorie di gestione e di aree protette del 1994 ed insistono in questioni in cui la definizione basata sugli obiettivi che abbraccia sei categorie, deve continuare a costituire il pilastro di questo sistema;
4. RIAFFERMANO che l'integrità del sistema di categorie per le aree protette è responsabilità dell'UICN e che questa, attraverso i suoi membri, come il CMAP e di altre commissioni, deve raddoppiare gli sforzi per promuovere la conoscenza di tutte le categorie dell'UICN a livello nazionale ed internazionale;
5. NOTANO, tuttavia, che le nuove finalità per le quali si sta utilizzando il sistema esigono che l'UICN, in collaborazione con organizzazioni associate, prepari urgentemente, mediante un processo aperto e partecipativo, una edizione riveduta ed aggiornata delle direttive del 1994 nelle quali:

- a. si riconsiderino gli obiettivi enunciati per ogni categoria e si riformulino migliori definizioni delle categorie di sintesi;
- b. si enunci l'insieme dei criteri e dei principi che sostengano il sistema di categorie e la loro applicazione;
- c. si individui la relazione delle categorie con le reti ecologiche e, in un senso più generale, con la pianificazione regionale;
- d. si consideri la possibilità di eliminare dal sistema di categorie i nomi generici delle aree protette perché possono avere differenti significati in differenti paesi, utilizzando unicamente gli obiettivi di gestione e i numeri assegnati ad ogni categoria;
- e. si ridisegni la matrice degli obiettivi di gestione e del sistema di categorie dell'UICN per la gestione delle aree protette edita nell'edizione di 1994 che riflette meglio l'esperienza attuale in relazione con le aree protette;
- f. si facciano risaltare maggiormente le aree protette marine e di acqua dolce;
- g. si conferisca maggiore importanza alle relazioni tra le aree protette e le risorse per il sostentamento dei residenti;
- h. si riconoscano in maggiore misura i valori culturali e spirituali, in modo che ci sia un riconoscimento pieno di tutte le qualità di ogni area protetta;
- i. si faciliti l'inclusione nel sistema delle aree protette di quelle private o amministrato dalle comunità locali o indigene;
- j. si permetta di assegnare alle aree protette diverse categorie, quando le zone in esse comprese hanno differenti indirizzi di gestione previsti dalla leggi istitutive;
- k. si suggeriscano nuove categorie per descrivere le aree protette create in funzione di obiettivi di gestione specifici, tenendo presente l'organizzazione amministrativa, l'efficacia di gestione ed il livello di mantenimento della biodiversità;
- l. si faccia chiarezza sul sistema raccomandato per l'assegnazione delle categorie nelle aree protette;
- m. si mettano a disposizione le direttive rivedute nelle lingue ufficiali del UICN ed in altre lingue a seconda delle le risorse disponibili;

6. CONSIGLIANO che l'UICN, in collaborazione con le organizzazioni associate, alimenti senza esitazione un aumento della coscienza e delle capacità in relazione all'utilizzo del sistema di categorie, sulla base di quanto sopra detto in collaborazione con associati come la PNUMA/Centro Mondiale di Vigilanza della Conservazione, mediante l'abilitazione, la realizzazione di studi monografici e la pubblicazione di nuovi orientamenti (in relazione con l'aggiornamento delle direttive del 1994).

7. RACCOMANDANO che si dia priorità nel sensibilizzare:

- a. un procedimento aperto, inclusivo e trasparente di assegnazione delle aree protette a categorie di applicazione nazionale che comprenda un procedimento di revisione dell'UICN in relazione con le notifiche;
- b. facilitare l'orientamento complementare della IV categoria delle aree protette;
- c. facilitare l'orientamento complementare per l'applicazione di quelle categorie nelle aree marine e di acqua dolce;
- d. promuovere l'applicazione delle categorie delle aree protette sia nelle aree forestali, marine e di acqua dolce;

8. SOLLECITANO l'UICN affinché sviluppi un programma di vigilanza e di ricerca sull'utilizzo delle categorie, tenendo conto delle ripercussioni giuridiche di incorporare le categorie nella legislazione e le ripercussioni del sistema di categorie per i diritti dei popoli indigeni e le comunità;

9. RITENGONO che quanto sopra sarebbe favorito dalla creazione, nel contesto della CMAP relativo all'efficacia della gestione, di un gruppo di lavoro sulle categorie di gestione delle aree protette;

10. SOLLECITANO l'UICN affinché collabori con le Parti nell'Accordo sulla Biodiversità, tanto nel processo di preparazione della sua Settima Conferenza (CDB/COP7) come durante lo svolgimento, affinché si ottengano quanto segue:
- a. il riconoscimento intergovernativo del sistema di categorie come metodo internazionale per classificare le aree protette;
 - b. l'accettazione di usare il sistema base per la raccolta nazionale di dati sulle aree protette e la corrispondente notifica alla Segreteria del CDB;
11. SOLLECITANO l'UICN affinché collabori con le Parti ed il Gruppo di Esame Tecnico della Convenzione di Ramsar relativo alle zone umide per promuovere le applicazioni delle categorie nella Rete mondiale di importanza internazionale delle zone umide;
12. ESORTANO tutti i governi affinché riconoscano l'importanza delle decisioni che adottano in materia di assegnazione di categorie su richiesta dell'UICN e del PNUMA/CMVC e realizzino puntualmente quanto previsto seguendo procedimenti aperti, inclusivi e trasparenti;
13. RACCOMANDANO che il PNUMA/CMVC riveda il formato utilizzato nella Lista delle aree protette delle Nazioni Unite, mirando a far conoscere in modo chiaro tutte le categorie delle aree protette e le informazioni in essa contenute;
14. RACCOMANDANO che nel quadro del Programma dell'UICN per il periodo tra le riunioni del 2005 -2008 si dia vita ad un programma di lavoro avviato a creare e promuovere ulteriormente il sistema di categorie dell'UICN per la gestione delle aree protette e che si tenga conto delle considerazioni dei membri dell'UICN durante il Terzo Congresso Mondiale della Natura (novembre di 2004).

20 - Prevenire e mitigare i conflitti tra gli esseri umani la fauna e flora selvatica

Sessione: Connessioni tra i paesaggi terrestri e marini

Coordinamento della sessione: Peter Bridgewater

I conflitti tra gli esseri umani, la fauna e la flora selvatica accadono quando il comportamento degli esseri umani ha effetti negativi sulle necessità della fauna e la flora selvatica. Questi conflitti possono sorgere quando la fauna e la flora provocano danni alle coltivazioni, feriscono o ammazzano animali domestici, o minacciano o ammazzano le persone. Questi conflitti si aggravano man mano che si intensificano le attività umane nelle aree protette e nei suoi paraggi, e quando la fauna e la flora selvatica minaccia la sicurezza economica, i mezzi di sussistenza e perfino la vita delle persone. Di conseguenza, se le aree protette ed altre entità simili non si avvicinano in una giusta forma a questi conflitti, diminuisce l'appoggio dei locali alle attività di conservazione.

Sebbene esistono differenti misure e strumenti che i diretti interessati possono usare per prevenire o mitigare questi conflitti, la maggior parte di queste informazione è vincolata a luoghi ed esperienze specifiche degli addetti alla gestione delle aree protette che devono affrontare direttamente questi conflitti e si imbattono in limitazioni per accedere a queste informazioni. D'altra parte, le lezioni imparate in questi luoghi specifici in relazione a determinati gruppi tassonomici possono essere oggetto di ampia applicazione. Tuttavia, non esiste un foro internazionale per conoscere tutti i conflitti esistenti nelle varie regioni, né sono stati elaborati strumenti e strategie per prevenire e mitigare i costi ecologici, sociali ed economici dei conflitti tra gli esseri umani la fauna e la flora selvatica.

Grazie ad azioni coordinate a livello mondiale, regionale, nazionale e locale, si potrebbero influenzare tali conflitti, inoltre noi che siamo una comunità della conservazione, potremmo riuscire a raggiungere dei risultati più soddisfacenti nella conservazione delle aree protette e della fauna e della flora selvatiche. Potremmo ridurre i costi economici e sociali che pesano sulle comunità locali e, in questo modo, ottenere benefici oltre frontiera.

L'UICN ha riconosciuto già l'importanza di questa questione appoggiando a nascita di un gruppo di lavoro "Promuovere la coesistenza tra gli esseri umani e la fauna ed il flora selvatiche: prospettive mondiali su attività locali per comprendere il conflitto tra gli esseri umani e la fauna e la flora selvatiche" che ha connessioni con la sessione dei Paesaggi terrestri e mari e argomenti trasversali sulle comunità e l'equità.

Quindi, i Partecipanti della sessione sulle Connessioni nei paesaggi terrestri e marini del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

RACCOMANDANO che le organizzazioni locali, nazionali ed internazionali di conservazione, i governi, le organizzazioni non governative, i gruppi di interesse pubblico e l'UICN:

1. APPOGGINO la nascita di un foro internazionale che agisca come una rete mondiale per discutere le questioni relative ai conflitti tra gli esseri umani e la fauna e la flora selvatiche nel cui segno i membri dell'UICN, le Parti del CDB, gli addetti alla gestione delle aree protette, le comunità ed altri diretti interessati possano collaborare per condividere informazioni, risorse e conoscenze specializzate, elaborare strategie pertinenti per governare le regioni geografiche;
2. FORTIFICHINO la capacità degli addetti alla gestione delle aree protette, le comunità, i diretti interessati ed altri soggetti interessati per prevenire e mitigare con più efficienza i conflitti tra gli esseri umani e la fauna e la flora selvatiche in tutte le regioni in cui questo accade;
3. GARANTISCANO la cooperazione nazionale ed internazionale tra le istituzioni incaricate della conservazione nelle aree dove si producono questi conflitti tra gli esseri umani e la fauna e la flora selvatiche per formulare ed appoggiare programmi per avvicinare le suddette problematiche;

4. INCORAGGINO i governi e le autorità di conservazione a livello locale, nazionale ed internazionale affinché riconoscano la necessità impellente di ridurre questi conflitti, stabilire priorità nelle decisioni, nei piani e nelle azioni in materia di gestione al fine di prevenire e mitigare i conflitti tra gli esseri umani e la fauna ed la flora selvatica e stabilire meccanismi mondiali, regionali e locali per garantire il trattamento adeguato di queste questioni;

5. INCORAGGINO le organizzazioni nazionali ed internazionali di finanziamento a destinare e ad assegnare risorse finanziarie sufficienti per appoggiare programmi centrati sulla prevenzione e riduzione dei conflitti tra gli esseri umani e la fauna ed la flora selvatica.

21 - Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale

Tema: Patrimonio Mondiale

Coordinamento: N. Ishwaran

La Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale è un importante strumento di cooperazione internazionale per proteggere e trasmettere alle future generazioni gli elementi più importanti del patrimonio naturale e culturale. La Lista del Patrimonio Mondiale contiene un totale di 754 posti (582 culturali, 149 naturali e 23 misti) in 129 paesi.

I siti del Patrimonio Mondiale sono soggetti a norme rigorose di protezione e conservazione e costituiscono un modello di leadership per la gestione delle aree protette. Negli ultimi 30 anni, oltre a diverse esperienze molto soddisfacenti, si sono fatti importanti progressi nell'applicazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, per esempio:

1. la realizzazione di studi tematici sui biomi chiave nel quadro di una Strategia Mondiale per riempire lagune nella Lista del Patrimonio Mondiale;
2. il riconoscimento di connessioni importanti tra gli esseri umani e l'ambiente mediante l'inclusione di paesaggi culturali e siti misti in Lista del Patrimonio Mondiale;
3. una maggiore coscienza che molti posti del Patrimonio Mondiale possiedono valori tradizionali, sacri e spirituali;
4. un maggiore utilizzo di mezzi innovatori per la conservazione del Patrimonio Mondiale, compreso la costituzione di siti seriali e transfrontalieri;
5. l'elaborazione di una Strategia Mondiale di Abilitazione per il Patrimonio Mondiale;
6. il rafforzamento del documento della Convenzione per la conservazione della biodiversità, con la nascita di nuove associazioni e l'appoggio finanziario di quelle già esistenti dalla Fondazione pro Nazioni Unite .

Tuttavia, continuano ad esistere lacune importanti nella Lista del Patrimonio Mondiale e per quello che riguarda i biomi terrestri, di acqua dolce e marini di importante valore universale. Allo stesso tempo diversi siti del Patrimonio Mondiale si trovano in pericolo e molti altri sono soggetti a gravi minacce ed hanno grossi problemi di gestione. In alcune regioni, la guerra e la mancanza di sicurezza provocano difficoltà particolarmente difficili da risolvere.

Quindi, i partecipanti al dibattito sui temi trasversali dei Siti del Patrimonio Mondiale del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. DICHIARANO il loro appoggio sincero alla Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale come strumento internazionale prezioso ed efficace che potenzia a livello internazionale gli sforzi locali, nazionali e regionali avviati a proteggere l'importante patrimonio culturale e naturale mondiale;
2. INCORAGGIANO i paesi che non l'abbiano fatto ancora ad aderire quanto prima alla Convenzione sul Patrimonio Mondiale;
3. PRENDONO nota con riconoscenza dell'atteggiamento del Consiglio Internazionale del Settore minerario e Metalli e dell'impresa Shell dichiarando che considerano i siti di quel Patrimonio Mondiale come zone escluse dalle attività di esplorazione e estrazione, e fanno un appello al resto delle industrie del settore minerario, del petrolio e del gas naturale affinché assumano la stessa decisione;
4. ESORTANO le comunità internazionali a prestare speciale protezione ai siti del Patrimonio Mondiale nelle regioni afflitte dalla guerra e da tumulti civili;
5. SOLLECITANO le comunità internazionali, compreso il settore privato, a riconoscere e rispettare i siti del Patrimonio Mondiale tenendo presente il loro statuto giuridico internazionale e la

loro importanza mondiale per la generazioni presenti e future, facendo attenzione a non promuovere attività che rappresentino minacce per i suddetti siti ;

6. ESORTANO il Comitato del Patrimonio Mondiale, gli Stati Membri, il Centro del Patrimonio Mondiale dell'Unesco e l'UICN come altri organi di assistenza, il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti e del Centro Internazionale di Studi sulla Preservazione e Restauro dei Beni Culturali, affinché:

a. Completino la valutazione dei possibili siti naturali del Patrimonio Mondiale in tutto il mondo assegnando priorità all'identificazione e selezione di siti importanti di biomi terrestri, di acqua dolce e marina, fondamentali per studiare il loro inserimento nel patrimonio naturale e culturale;

b. Intensifichino il loro sostegno a individuare siti importanti che abbiano tutte le condizioni per essere inclusi nel Patrimonio Mondiale;

c. Promuovano la redazione di liste a livello regionale che comprendano possibili siti del Patrimonio Mondiale;

d. Controllino affinché tutti i siti di valore universale siano proposti per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale e che tutti i diretti interessati con conoscenze specifiche in materia possano partecipare a questo processo;

e. Promuovano l'identificazione, selezione e protezione di siti seriali e transfrontalieri, come dei grandi corridori biologici, delle riserve della biosfera e altre iniziative a scala bioregionale per studiare le possibili inclusioni tra le aree del Patrimonio Mondiale;

f. Rafforzino gli obiettivi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale in relazione alla governance, alla gestione efficace e alla conservazione dei siti del Patrimonio Mondiale:

i. incorporando le conoscenze specifiche locali in tutte le attività relative al Patrimonio Mondiale;

ii. creando associazioni pubbliche, private e comunitarie appropriate per apportare benefici alle comunità locali che vivono nei siti del Patrimonio Mondiale;

iii. migliorando le norme di protezione e vigilanza;

iv. fortificando il compromesso nazionale ed internazionale in materia di conservazione e vigilanza di detti siti;

v. mobilitando risorse tecniche e finanziarie addizionali per affrontare problematiche prioritarie;

g. Collaborino coi governi, la società civile e settori privati per dimostrare in che modo l'inclusione nel Patrimonio Mondiale può contribuire a definire l'efficacia di associazioni nazionali e internazionali direttamente interessate con lo scopo di raggiungere benefici ambientali, economici e sociali nei siti del patrimonio Mondiale;

h. Riconoscano e promuovano lo statuto speciale dei siti del Patrimonio Mondiale a livello nazionale ed internazionale al fine di riscuotere risorse addizionali per la conservazione di detti posti e del sistema più ampio di aree protette;

7. SOLLECITANO la comunità mondiale dei donatori a seguire l'esempio della Fondazione pro Nazioni Unite e studiare la possibilità di incrementare l'appoggio speciale ai siti del Patrimonio Mondiale riconoscendone l'importante valore universale per le generazioni presenti e future;

8. ESORTANO l'Unesco, le segreterie di altri accordi multilaterali sull'ecosistema e l'UICN affinché intensifichino le sinergie e l'integrazione a livello internazionale, nazionale e regionale tra il lavoro della Convenzione sul Patrimonio Mondiale ed altri trattati regionali ed internazionali relativi alla biodiversità terrestre e marina e alle aree protette come l'Accordo sulla Diversità Biologica, la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite e la Convenzione di Ramsar sulle zone umide, studiando la possibilità di stabilire programmi di lavoro comuni.

22 – Istituzione di un sistema mondiale di reti di aree protette marine e costiere

Tema: Aree Marine Protette

Coordinamento: Bud Ehler

L'esigenza di costituire un sistema globale di aree marine e costiere protette è stato più volte ribadito in sede IUCN e in altre occasioni. Che ci sono strumenti che possono contribuire all'obiettivo come la Convenzione di Ramsar. Che cresce la pressione su questi ambienti e che sempre maggiori saranno gli impatti sulla biodiversità e sull'economia, dal momento che più del 60% della popolazione vive proprio sulle aree costiere. Che la perdita di habitat marini, costieri e di altri habitat acquatici è una delle minacce maggiori alla biodiversità nel lungo periodo. Che da questa situazione dipende anche il futuro dei pescatori, molti dei quali sono già in profonda crisi. Che occorre evitare lo sfruttamento degli stock di pesce, minimizzare gli effetti di by-catch su specie ed ecosistemi e limitare la distruzione degli habitat.

Le AMP hanno dimostrato di essere uno strumento effettivo per sostenere la conservazione della biodiversità e allo stesso tempo essere un sostegno alla pesca, sia dal punto di vista ecologico che economico.

RACCOMANDAZIONI

- Istituire entro il 2012 un Sistema rappresentativo ed effettivamente gestito di aree marine e costiere protette, uniforme alle leggi internazionali e basato su informazioni scientifiche. Il Sistema dovrà essere estensivo e includere aree ad alta protezione per almeno il 20-30% di ciascun habitat e contribuire all'obiettivo globale di salvaguardia degli oceani. Le AMP devono integrarsi con gli altri programmi di gestione del mare e delle coste, per raggiungere la sostenibilità nelle attività di pesca, la conservazione della biodiversità, la protezione delle specie e gli obiettivi più generali di gestione delle coste, degli oceani, dei mari e delle aree polari.
- Implementare un approccio basato sugli ecosistemi per sostenere la gestione della pesca e la conservazione della biodiversità marina.

23 – Protezione della biodiversità marina e dei processi ecosistemici in aree marine protette oltre le giurisdizioni nazionali

Tema: Aree Marine Protette

Coordinamento: Bud Ehler

Gli ultimi 30 anni di studio degli oceani hanno rivelato una incredibile biodiversità; ciò nonostante rimangono sconosciuti molti aspetti relativi alla biologia ed ecologia marina. Il concetto della inesauribilità delle risorse marine si è dimostrato errato. Le più recenti tecnologie e sistemi di sfruttamento delle risorse oceaniche stanno progressivamente depauperando la biodiversità degli oceani e la produttività degli ecosistemi.

Quello della protezione degli oceani e delle loro risorse è divenuto, attraverso numerose risoluzioni internazionali, uno dei problemi ambientali chiave.

E' quindi necessaria una cooperazione al più alto grado di relazioni internazionali.

RACCOMANDAZIONI

La Comunità internazionale nel suo complesso deve:

- Promuovere la WSSD Joint Plan of Implementation con lo scopo di stabilire entro il 2012 un sistema globale di aree protette marine.
- Sviluppare e rendere disponibili strumenti di ricerca scientifica, legale, socio-economica e politica per lo sviluppo di sistemi di protezione marina e di uso sostenibile delle risorse.
- Stabilire un sistema globale di aree protette marine efficacemente gestite, prendere iniziative urgenti per la protezione della biodiversità e della produttività degli oceani.
- Promuovere azioni per la maggiore conoscenza degli ecosistemi marini, habitat, aree e processi legati alla biodiversità, al fine di individuare le priorità di azione.
- Cooperare per lo sviluppo di un approccio globale a livello normativo, che comprenda i principi di precauzione ed i sistemi di gestione basati sugli ecosistemi, in accordo con i principi delle UN.

24 - Popoli indigeni e aree protette

Tema: Comunità ed equità

Coordinamento: Ashish Kothari

I popoli indigeni, le loro terre, acque ed altre risorse hanno contribuito in modo sostanziale alla conservazione degli ecosistemi mondiali. Affinché questo processo continui, è necessario che le aree protette, sia attuali che future, prendano in considerazione il principio della collaborazione nella gestione prestando attenzione agli interessi e le necessità dei popoli indigeni.

Molte aree protette del mondo sono incluse in terre, territori e risorse di popoli indigeni e tradizionali, o coincidono totalmente o parzialmente in essi. In molti casi la creazione di queste aree protette ha sottratto alcuni diritti, interessi e mezzi di sussistenza, generando così conflitti persistenti.

Se uno degli obiettivi delle aree protette è quello di rispettare i diritti dei popoli indigeni che vivono in esse e nei suoi paraggi, è possibile ottenere migliori risultati nelle azioni di conservazione sostenibile di dette aree.

È universalmente risaputo che l'unica maniera di garantire a lungo termine l'applicazione di successo dei programmi di conservazione risiede nel puntare sul consenso e l'approvazione dei popoli indigeni, poiché le radici culturali contribuiscono alla crescita delle aree protette. Spesso le aree protette hanno obiettivi che coincidono con i bisogni dei paesi indigeni di proteggere i loro territori e le loro risorse di fronte alle minacce esterne.

Oltre ai benefici della conservazione, è anche necessario riconoscere che in passato i popoli indigeni hanno visto diminuiti i loro diritti in relazione alle aree protette e che in alcuni casi la situazione è rimasta invariata.

La risoluzione WCC 1.53 sui popoli indigeni e le aree protette, adottata dai membri dell'UICN il nel Congresso Mondiale della Natura (Montreal, 1996), promuove una politica basata sui seguenti principi:

1. il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni residenti nei territori che si trovano all'interno di aree protette;
2. il riconoscimento della necessità di giungere ad un accordo coi popoli indigeni prima dell'istituzione di aree protette sui loro territori;
3. il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni interessati nella gestione delle aree protette realizzate nei loro territori, con l'obbligo di consultazione prima dell'adozione di qualunque decisione che interessi i loro territori.

A richiesta della Commissione Mondiale di Aree Protette (CMAP), nel 1999 il Consiglio dell'UICN appoggiò i principi e le direttive sui popoli indigeni e tradizionali e le aree protette. Inoltre, in vari organi intergovernativi, accordi internazionali e organizzazioni internazionali di conservazione sono state adottate e promosse politiche favorevoli al riconoscimento dei diritti ed interessi dei popoli indigeni nel contesto della conservazione della diversità biologica e la protezione dell'ecosistema.

Quindi, i Partecipanti nei dibattiti sul tema trasversale Comunità ed equità nella sessione sulla Governance del V Congresso Mondiale dei Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003, fanno proprie le raccomandazioni di cui di seguito che si auspicano vengano confrontate coi rappresentanti liberamente eletti dei popoli indigeni:

1. RACCOMANDANO che i governi, le organizzazioni intergovernative e non governative, le comunità locali e la società civile:
 - a. Vegliano affinché si rispettino i diritti dei popoli indigeni nelle aree protette esistenti e future;
 - b. Mettano fine agli esili forzati e a tutte le espulsioni dei popoli indigeni dalle loro terre interessate da aree protette, come all'allontanamento forzoso dei popoli nomadi;

- c. Vegliano affinché la creazione di aree protette si basi sul consenso libero, preventivo e informato dei popoli indigeni, e per che venga effettuata una valutazione dell'impatto sociale, economico, culturale, e ambientale, con la piena partecipazione dei popoli indigeni;
 - d. Perfezionino e applichino, in coordinamento coi popoli indigeni i principi e le direttive sui popoli indigeni e tradizionali delle Aree Protette dell'UICN e del WWF (reperibili al link: http://www.iucn.org/themes/wcpa/pubs/pdfs/Indig_people.pdf), come i principi basati sulla risoluzione WCC 1.53 dell'UICN che consacrano il pieno rispetto dei diritti, degli interessi e delle aspirazioni dei popoli indigeni;
 - e. Riconoscano il valore e l'importanza delle aree protette create dai popoli indigeni come una base solida per ampliare la rete delle aree protette;
 - f. Realizzino e facciano fare leggi e politiche appropriate per proteggere i diritti di proprietà intellettuale dei popoli indigeni rispetto alle loro conoscenze tradizionali, i loro sistemi di innovazione e le loro risorse culturali e biologiche, oltre a penalizzare tutte le attività di biopirateria;
 - g. Realizzino e facciano fare leggi e politiche appropriate che riconoscano e garantiscano i diritti dei popoli indigeni sulle loro terre e acque native;
 - h. Stabiliscano ed applichino meccanismi per riparare ogni ingiustizia storica provocata dalla creazione di aree protette, prestando speciale attenzione ai diritti di proprietà della terra e dell'acqua, come ai diritti storici o tradizionali per accedere alle risorse naturali e i luoghi sacri presenti nelle aree protette;
 - i. Stabiliscano meccanismi partecipativi per la restituzione ai popoli indigeni dei territori e le risorse che sarebbe stato strappate loro creando aree protette senza il loro consenso proponendo compensazioni giuste e rapide sulla base di accordi raggiunti di una maniera pienamente trasparente ed appropriata dal punto di vista culturale;
 - j. Stabiliscano una commissione indipendente di alto livello per dirimere i contrasti e riconciliare i rapporti con i popoli indigeni delle aree protette;
 - k. Proteggano il diritto dell'autorità dei popoli indigeni in materia di potere decisionale e sostengano la loro gestione e conservazione delle risorse naturali nelle aree protette, riconoscendo, quando necessario, la funzione centrale delle autorità tradizionali, come delle istituzioni e organizzazioni rappresentative;
 - l. Chiedano agli addetti alla gestione delle aree protette che sostengano attivamente le iniziative dei popoli indigeni avviate a riattivare e applicare le loro conoscenze e pratiche tradizionali nella gestione della terra, dell'acqua e delle altre risorse nelle aree protette;
 - m. Intraprendano una revisione di tutte le leggi e politiche vigenti in materia di conservazione della biodiversità che abbiano ripercussioni per i popoli indigeni, e vegliano affinché tutte le parti lavorino in maniera coordinata per garantire l'impegno e la partecipazione effettiva dei popoli indigeni;
 - n. Elaborino e promuovano incentivi per appoggiare le aree protette create e amministrare dai popoli indigeni, e attivino altre iniziative di conservazione mirate a proteggere le terre, le acque, i territori e le risorse di fronte alle minacce esterne, comprese quelle di sfruttamento;
 - o. Garantiscano lo sviluppo di processi aperti e trasparenti per raggiungere accordi con i popoli indigeni relativamente a ogni tipo di strumento pianificatorio destinato a istituire o ampliare sistemi di aree protette, assicurandosi che le decisioni che li riguardano siano adottate sulla base di un accordo reciproco;
 - p. Integrino i sistemi di conoscenze e di educazione dei popoli indigeni nelle attività di interpretazione ed educazione dei valori naturali, culturali e spirituali delle aree protette;
 - q. Vegliano affinché le aree protette siano di sollievo alla povertà e siano un miglioramento del livello di vita delle comunità che vivono nei parchi e nel suo intorno mediante meccanismi efficaci e fermi di distribuzione dei benefici;
2. Raccomandano all'UICN e la CMAP che:
- a. Formulino e applichino, con la piena partecipazione dei popoli indigeni, un programma di lavoro per appoggiare le iniziative e gli interessi relativi alle aree protette attraverso la partecipazione attiva di autorità, istituzioni e organizzazioni rappresentative nella formulazione ed applicazione di detto programma;
 - b. Sostengano attraverso risorse finanziarie ai popoli indigeni le attività di conservazione delle loro aree protette o di quelle in regime di cogestione;
 - c. Incoraggino gli organismi e le organizzazioni internazionali di conservazione ad adottare politiche chiare sui popoli indigeni e la conservazione, e a creare strumenti di risarcimento danni;

- d. Esaminino l'applicazione della risoluzione 1.53 del Congresso Mondiale della Natura, intitolata "I Popoli Indigeni e le Aree Protette - Principi e direttive sui popoli Indigeni e Tradizionali e le Aree Protette dell'UICN ed il WWF";
3. raccomandano ai membri dell'UICN che nel prossime riunioni del Congresso Mondiale sulla Natura studino la possibilità di istituire una commissione dell'UICN sui popoli indigeni e le aree protette.

31 Aree protette, acqua dolce e quadri integrati di gestione dei bacini fluviali

Sessione: Connessioni nei paesaggi terrestri e marini
Coordinamento della sessione: Peter Bridgewater

L'integrazione delle aree protette che interessano notevoli riserve di acque dolci nel contesto di gestione di bacini lacustri e fluviali è un'azione che può offrire una gamma di opportunità vantaggiose per tutti. Queste aree protette possono instaurare connessioni tra la conservazione della biodiversità e la sicurezza della fornitura di acqua e di alimenti, la riduzione della povertà, il controllo delle inondazioni e delle portate, oltre a raggiungere diversi obiettivi in campo sanitario. La captazione di acque per l'utilizzo antropico sta aumentando rapidamente a livello mondiale ed è sempre maggiore il numero di fiumi che non defluiscono naturalmente in mare. Si è stimato che attualmente l'uomo utilizzi il 54 per cento delle sorgenti alle quali ha accesso. La Commissione Mondiale delle Dighe di sbarramento, creata per dall'UICN e dalla Banca Mondiale, ha segnalato la gravità degli impatti sociali, economici e ambientali delle grandi dighe di sbarramento; questo tipo di infrastruttura svolge un ruolo importante nella deviazione delle acque degli ecosistemi di acqua dolce. In molte zone del mondo si pratica anche lo sfruttamento non sostenibile delle acque sotterranee.

I cambiamenti nelle portate dei fiumi ed altri processi vitali per gli ecosistemi, come la captazione delle acque, hanno avuto un grave impatto sulla biodiversità. Come segnala il WWF nel suo documento Living Planet (Pianeta Vivo), la biodiversità relativamente all'acqua dolce è diminuita ad un ritmo molto più rapido di quella delle biomasse forestali o marine, visto che dal 1970 al 2000 si è registrata una diminuzione del 50 per cento. Ciò ha avuto effetti catastrofici per l'uomo poiché in tutti il mondo milioni di poveri delle zone rurali dipendono dalla pesca e da risorse naturali che o sono diminuite o corrono il pericolo di diminuire a causa dei cambiamenti nella portata dei corsi di acqua.

Le aree protette sono un componente vitale per la conservazione e regolamentazione delle risorse di acqua dolce, gli ecosistemi e la biodiversità. Il miglior modo di affrontare questa conservazione ed regolamentazione consiste nell'applicazione di un processo di gestione integrato dei bacini fluviali e di una rete adeguata di aree protette. L'esperienza ha mostrato che la gestione integrata di bacini fluviali (OICF) deve basarsi sulla partecipazione degli interessi diretti locali, con inclusione delle comunità locali e dei popoli indigeni con chi deve sviluppare un ampio processo di consultazione.

È acclarato che la distruzione o il degrado delle acque superficiali e sotterranee e degli ecosistemi dei delta è uno dei principali fattori che determinano la riduzione della diversità biologica e il deterioramento della qualità delle acque. Si calcola che il 50 per cento delle zone umide del mondo sono destinati ad altri usi. In risposta a questa situazione, la Convenzione di Ramsar sulle zone umide ha individuato un insieme di strumenti relativi all'uso razionale che comprende direttive sull'integrazione delle zone umide nella gestione dei bacini fluviali per assicurare l'apporto sufficiente a mantenerle umide.

Allo stesso modo, l'Accordo sulla Diversità Biologica intensificherà l'impegno su questi problemi nel quadro del nuovo programma di lavoro sugli ecosistemi di acque continentali che sarà esaminato nella COP8 del CDB (raccomandazione VIII/2). In questo programma si sollecitano le Parti a che (tra le altre misure) stabiliscano e mantengano sistemi integrati, adeguati e rappresentativi di ecosistemi protetti di acque continentali in un contesto di gestione integrata di bacini fluviali.

Riconosciuta l'esistenza di connessioni importanti tra la salute e il benessere degli esseri umani, la gestione integrata di bacini lacustri e fluviali e le aree protette al cui interno ci sono sorgenti di acqua dolce, è necessario stabilire uno stretto coordinamento tra questi settori e organizzazioni come l'Organizzazione Mondiale della Salute, la FAO, l'ONUDI, gli organismi di assistenza per lo sviluppo e altre organizzazioni che possono apportare il loro contributo.

Nella sessione Connessioni nei paesaggi terrestri e marini del V Congresso Mondiale di Parchi è stata segnalato anche la necessità che nel contesto dell'OICF si assegni particolare importanza alle aree protette delle regioni montane al fine di preservare l'integrità delle acque di sorgente, oltre alle aree protette degli ecosistemi forestali e i paesaggi agricoli con l'obiettivo di ridurre al minimo l'inquinamento delle acque, evitando anche l'inquinamento dell'ecosistema costiero e marino causato da fonti terrestri. Si riconosce che gli organismi di gestione dei bacini fluviali devono svolgere, specialmente nel contesto dei bacini lacustri e fluviali transfrontalieri, una funzione importante come strumenti di applicazione dell'OICF.

Quindi, i Partecipanti nel ciclo sulle Connessioni nei paesaggi terrestri e marini del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato in Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003, segnalando che il Congresso Mondiale di Parchi si celebra durante l'Anno Internazionale dell'Acqua Dolce, Terzo Foro Mondiale sull'Acqua:

1. ESORTANO i governi, le organizzazioni non governative, la comunità scientifica, il settore privato, le comunità locali ed indigene e la società civile affinché:

- a. Facciano valutazioni sistematiche dei benefici che le aree protette di acqua dolce forniscono per lo sviluppo, tenendo presente in particolar modo le valutazioni economiche che facciano da base per ottenere un incremento nell'assegnazione di risorse destinate al mantenimento e miglioramento di dette aree;
- b. Appoggino l'istituzione e l'applicazione dell'OICF, la cui strategia fondamentale di sviluppo si basa sulle reti di aree protette nella gestione del regime delle acque;
- c. Adottino il nuovo programma di lavoro sugli ecosistemi delle acque continentali proposto nel quadro del CDB (nella sua forma promossa del SBSTTA) e prendano misure energiche per raggiungere l'obiettivo di questo programma, ovvero: stabilire e mantenere sistemi adeguati e rappresentativi di ecosistemi protetti di acque continentali nel quadro di una gestione integrata di bacini fluviali e reti idrografiche;
- d. Applicino, nel quadro dell'OICF, la definizione degli ecosistemi del CDB, i principi di sostenibilità e distribuzione equa delle risorse e l'accoglimento delle risoluzioni della Commissione Mondiale di Dighe di sbarramento;
- e. Includano, nel settore dei sistemi di aree protette basati nell'OICF, gli ecosistemi montani, forestali, agricoli, le terre aride e umide e le acque superficiali e sotterranee, le zone costiere, così come sono definite nel quadro del CDB;
- f. Applicino misure per creare nuove politiche ambientali, o per applicare in modo rigoroso la legislazione esistente relativa alla degli ecosistemi di acqua dolce compresi nelle aree protette;
- g. Esaminino in ogni paese gli strumenti di politica economica, sociale e ambientale che creano ostacoli e discrepanze all'applicazione dell'OICF e adottino le misure necessarie per armonizzarli;
- h. Stabiliscano meccanismi per armonizzare l'applicazione dei trattati ambientali internazionali relativi alla conservazione della biodiversità e all'uso sostenibile delle risorse naturali, e delle politiche e strategie nazionali connesse;
- i. Assegnino priorità alla realizzazione della Convenzione di Ramsar, ovvero: creare e mantenere una rete internazionale di zone umide [ecosistemi di acque continentali] che rivestano importanza per la conservazione della diversità biologica mondiale e per il sostentamento della vita umana dovuto alle funzioni ecologiche e idrologiche fino a raggiungere una superficie totale di 250 milioni di ettari e 2.000 siti Ramsar per il 2010, e continuino ad ampliare la rete per includere esempi rappresentativi di tutti i tipi di ecosistema acquatico indicati nel quadro strategico della Convenzione di Ramsar.

2. CHIEDONO alle Nazioni Unite che, riconoscendo l'esistenza della crisi mondiale dell'acqua, prolunghino l'Anno Internazionale dell'Acqua Dolce (2003) e stabiliscano un Decennio Internazionale dell'Acqua Dolce affinché l'istituzione sistematica di aree protette sia considerata uno strumento fondamentale per raggiungere il superamento di tale crisi a livello mondiale.

3. SOLLECITANO che, nel caso dei bacini fluviali e degli ecosistemi di acque continentali condivisi da due o più paesi, i governi, le organizzazioni non governative, il settore privato, le comunità locali ed indigene e la società civile promuovano:
- la dichiarazione transfrontaliera di aree protette nel quadro di uno strumento internazionale appropriato (Patrimonio Mondiale, Convenzione di Ramsar, programma Uomo e Biosfera, ecc.);
 - il rafforzamento o la possibile istituzione di entità e strategie di gestione di bacini lacustri o fluviali per promuovere la conservazione della diversità biologica e la distribuzione pacifica ed equa delle risorse idriche;
 - l'istituzione entro il 2010 di almeno 50 bacini lacustri e fluviali internazionali compresi nel quadro dell'OICF.
4. INCORAGGIANO gli accordi ambientali multilaterali relativi alle aree protette e alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità affinché mantengano e intensifichino gli sforzi per armonizzare l'elaborazione di strumenti che servano da guida alle Parti nell'istituzione e mantenimento di sistemi di aree protette, compresa l'Iniziativa sui Bacini Fluviali appoggiata congiuntamente dal CDB e dalla Convenzione di Ramsar.
5. ESORTANO l'UICN affinché cooperi coi governi, altre organizzazioni governative, le comunità locali e indigene e la società civile perché le specie minacciate appartenenti al bioma di acqua dolce siano adeguatamente rappresentate nella sua Lista Rossa;
6. SOLLECITANO l'UICN affinché:
- lavori congiuntamente con le Parti nella Convenzione di Ramsar e col Gruppo di Esame Scientifico e Tecnico di detta Convenzione per promuovere l'applicazione delle categorie dell'UICN nella rete mondiale integrata per più di 1.300 zone umide costiere e di acqua dolce di importanza internazionale, prendendo nota che questa rete, che è il sistema di aree protette più esteso del mondo, include siti corrispondenti a tutte le categorie dell'UICN;
 - promuova, mirando all'istituzione e la gestione di aree protette di acqua dolce, sistemi di collaborazione con organismi mondiali attinenti a diversi settori, come quello sanitario, la fornitura ed il drenaggio di acque, l'agricoltura, l'energia idroelettrica, etc.
7. CHIEDONO che la CMAP informi alla prossima COP di Ramsar e al prossimo Congresso Mondiale dei Parchi sui progressi realizzati nell'applicazione della presente raccomandazione.

32 Programma strategico di comunicazione, educazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle aree protette

Sessione: Promozione di un appoggio più ampio in favore delle aree protette

Coordinamento della sessione: Jeff McNeely

Gli organismi incaricati della gestione delle aree protette sono oggetto di pressioni esterne da parte di molti altri settori man mano che i paesi sviluppano le infrastrutture, l'agricoltura e i processi di urbanizzazione e industrializzazione. Uno dei principali problemi che devono essere risolti nella maggioranza dei paesi è quello di integrare le questioni relative alle aree protette e la conservazione della biodiversità nei programmi degli altri settori.

Per emendare questa deficienza, è fondamentale fare conoscere i benefici delle aree protette e la loro relazione con i programmi di sviluppo. La comunicazione è un strumento che permette di aumentare l'efficienza degli addetti alla gestione e migliorare la visibilità delle aree protette. La comunicazione deve essere usata affinché i diretti interessati possano condividere idee e conoscenze sulla conservazione e le aree protette. La comunicazione facilita la gestione di conflitti e l'adozione di politiche adatte alle situazioni. Per avere un maggiore appoggio in favore delle aree protette, i governi, le istituzioni e le comunità devono perfezionare le strategie di comunicazione.

Quindi, i Partecipanti alla sessione su Promozione di un appoggio più ampio in favore delle aree protette del V Congresso Mondiale di Parchi, celebrato a Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre di 2003:

1. RACCOMANDANO che i governi, gli organismi di conservazione, le organizzazioni intergovernative e non governative, le comunità locali, la società civile, gli addetti alla gestione delle aree protette, le istituzioni educative ed altri soggetti interessati, collaborino a livello locale, nazionale, regionale e mondiale nella formulazione di un programma comune di comunicazione per le aree protette basandosi sugli strumenti, l'esperienza e le capacità istituzionali al fine di potenziare e sfruttare l'impatto sull'opinione pubblica dell'Accordo e del Piano di Azione di Durban.

2. RACCOMANDANO altresì che i governi, gli organismi di conservazione, le organizzazioni intergovernative e non governative, le comunità locali, la società civile, gli addetti alla gestione delle aree protette, le istituzioni educative ed altri soggetti interessati:

a. Introducano immediatamente la comunicazione nella fase istitutiva di nuove aree protette e nel processo di gestione di tutte le aree protette, specialmente come componente trasversale e multidisciplinare negli aspetti relativi alle politiche e all'applicazione dei programmi;

b. Integrino in tutti i piani e nelle pratiche di gestione delle aree protette una strategia di comunicazione che si applichi a vari livelli (locale, nazionale e regionale);

c. Vegliano affinché nei presupposti delle aree protette come degli organismi responsabili di dette aree si prevedano risorse adeguate per finanziare attività di comunicazione;

d. Sviluppino la capacità e le attitudini dei professionisti della comunicazione, del personale tecnico e degli interessati diretti per ottenere un uso efficiente delle strategie di comunicazione nelle iniziative interne ed esterne;

e. Sostengano gli organismi incaricati delle aree protette affinché si trasformino in organizzazioni dotate di mezzi di gestione flessibili che permettano loro di rispondere in maniera appropriata ai cambiamenti esterni;

f. Includano nelle piante organiche professionisti della comunicazione e li riconoscano come elementi fondamentali per l'avviamento delle politiche, la pianificazione della gestione e la formulazione dei programmi e progetti;

g. Rafforzino le reti di comunicazione per lo scambio di conoscenze e dello sviluppo professionale;

h. Migliorino le relazioni con altri settori a livello regionale, nazionale e locale per creare canali sia ufficiali che ufficiosi al fine di includere le questioni relative alle aree protette nelle altre attività comuni;

- i. Elaborino un processo basato sulla partecipazione del pubblico, delle comunità che vivono nelle aree protette e nel suo intorno, dei visitatori e degli altri soggetti interessati, potenziando la capacità di azione affinché collaborino nella gestione delle aree protette;
- j. Sostengano i professionisti e gli specialisti della comunicazione, compresi i mezzi di comunicazione sociale, promuovendo visite sul posto, seminari di formazione ed altri strumenti di apprendistato che permettano loro di conoscere meglio le aree protette ed i suoi benefici;
- k. Riconoscano che la comunicazione deve basarsi su informazioni certe per garantirne l'efficacia e l'autorevolezza, e che deve essere vincolata agli obiettivi delle aree protette;
- l. Utilizzino gli strumenti di comunicazione per rafforzare la capacità delle comunità locali al fine di promuovere un uso sostenibile della biodiversità nel contesto delle aree protette.